



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1 - 31 agosto 2018

ARGOMENTI:

Temi in primo piano:

- *1 agosto*: Olimpiadi invernali il CN decide per candidare tre città. Polemiche successive, Torino non è d'accordo
- *2 agosto*: Codice Terzo settore, ecco i correttivi
- *2 agosto*: Rai Sport, Bruno Gentili direttore ad interim dopo dimissioni di Romagnoli
- *4 agosto*: Calcio femminile nel caos: azzurre ai Mondiali ma Campionato sospeso fino al 7 settembre
- *4 agosto*: Atletica, Europei di Berlino la vicinanza Uisp alla discobola Daisy Osakue e l'affermazione di Chiappinelli, Uisp Siena. A seguire le gare paralimpiche
- *7 agosto*: Caporalato e strage di braccianti, 16 morti in Puglia
- *8 agosto*: Decreto dignità: i riflessi sullo sport secondo la Gazzetta dello Sport
- *14 agosto*: La tragedia di Genova e il crollo del ponte Morandi
- *15 agosto*: Caso Schwazer: nuovi dubbi e anomalie
- *18 agosto*: Curva nord dei tifosi laziali, volantino contro le donne. Carlo Balestri su Corriere di Bologna
- *20 agosto*: Pubblicato il nuovo bando per il servizio civile. Ci sono anche i progetti Uisp in varie città. C'è tempo fino al 28 settembre
- *21 agosto*: Calcio, serie B nel caos "Niente sciopero ma Aic insiste e denuncia la Lega"

- *21 agosto*: Strage di escursionisti nel torrente Raganello. Interviene Santino Cannavò
- *21 agosto*: Odissea di migranti sulla "Diciotti", scalo a Catania. Salvini indagato dal Pm di Agrigento. La trattativa della Chiesa con il ministero degli interni su Vita. Su Famiglia Cristiana: Libia, i "campi dell'orrore". Il comunicato di Aoi
- *23 agosto*: Governo delega al Terzo settore al sottosegretario Durigon
- *25 agosto*: Magri, ex presidente Federvolley, nello staff del sottosegretario, alla presidenza del Consiglio, Giorgetti
- *27 agosto*: Al via la nuova stagione sport per tutti Uisp
- *29 agosto*: Presidente Figc: il 22 ottobre si vota il nuovo
- *31 agosto*: Uisp a Venezia con "La felicità è blu", coprodotto da Uisp Emilia Romagna
- *31 agosto*: Sport e integrazione al via i Mondiali Antirazzisti sud a Matera

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Olimpiade d'Italia

Tre città alla pari Via libera del Cio E Torino non dice no

● Insieme con Cortina e Milano, niente capofila
Così la Appendino apre: «A disposizione del Governo»

Valerio Piccioni
ROMA

Fumata bianca. Habemus candidatura italiana unitaria ai Giochi Olimpici Invernali 2026. Un mezzo miracolo per come s'era messa. Cortina, Milano e Torino correranno insieme per vincere, senza capofila e gregari. L'ultimo sì è arrivato con la lettera di Chiara Appendino a Giovanni Malagò: le cose sono cambiate, il progetto è diverso, le decisioni ora spettano al Governo, a cui «daremo la nostra disponibilità», ha scritto la sindaca di Torino.

Tanto è bastato. Oggi il consiglio nazionale del Coni battezerà la candidatura a tre punte. Chiamatela Italia 2026, Alpi 2026, Co-Mi-To 2026, ora tutto questo non importa. L'importante è evitare una conta che forse avrebbe sfasciato tutto, politicizzando la battaglia fra le città in modo irreparabile con un potenziale scontro fra le due anime del Governo. Governo che ieri sera, con il sottosegretario Giancarlo Giorgetti, ha precisato che incontrerà le città e verificherà la «compatibilità» del progetto finale con le linee guida indicate. Che però insistevano proprio su due punti: ricerca della «soluzione condivisa» e massimo contenimento dei costi.

LA MOSSA VINCENTE Il Coni ha combinato il promemoria di Palazzo Chigi con un colpo riuscito di diplomazia sportiva. La mossa vincente di Malagò è sta-

» **Il Coni ha avuto da Losanna la disponibilità al cambiamento delle regole**

» **La soluzione «condivisa» sarà votata oggi dal Consiglio nazionale del Coni**

ta infatti il contatto con il Cio che ha dato il via libera alla soluzione che assicura «pari dignità» fra le città. Il sì di Losanna è della fine della scorsa settimana. Un altro dei bastioni delle regole olimpiche, l'unicità della città organizzatrice, è ruzzolato per terra con l'approvazione della richiesta italiana. Ma il Cio di Bach è questo: un pragmatismo inevitabile nell'era della crisi delle «vocazioni olimpiche» delle città. Così il presidente del Coni si è potuto presentare ai tavoli con i sindaci di lunedì con la massima mediazione possibile: non ci sarà una sola *host city*, i mazzi di chiavi della candidatura saran-

no tre. Poi bisognerà usarli bene, evitare le mille incognite di una soluzione che però, insiste Malagò, rappresenta «un'occasione più unica che rara nella storia delle Olimpiadi». Il voto di oggi chiuderà soltanto la prima fase della storia. Che vivrà proprio a Milano, il 10 settembre del 2019, il suo bivio decisivo con la sessione Cio che deciderà la città, pardon il Paese, dell'Olimpiade 2026. Malagò è convinto: «Insieme siamo molto più forti».

NIENTE GELOSIE Certo non è che la strada ora sia tutta in discesa. La concorrenza più temibile viene da Stoccolma, anche



GIOVANNI MALAGÒ
PRESIDENTE DEL CONI

se pure lei dovrà dribblare diversi problemi politici; le ipotesi di ritorno di fiamma della canadese Calgary e della giapponese Sapporo sono decisamente più deboli, come un possibile spostamento a est verso la turca Erzurum. Ma ci sono anche esami dentro casa. Manca l'ultima parola del Governo, e Simone Valente, sottosegretario ai rapporti con il Parlamento e responsabile sport dei 5 Stelle, sottolinea che dopo «la verifica dei costi-benefici, in ultimo capiremo se le Olimpiadi sono una priorità per il Governo e se ci sono i soldi per farle». E fra le città serpeggia una certa preoccupazione sulla divisione dei siti. La scelta dei siti olimpici verrà fatta anche con Cio e federazioni internazionali. Ognuno teme di perdere troppo, ma il problema sarà soprattutto quello di ragionare con una sola geografia della candidatura. Vietati tira e molla e gelosie.

LOW COST Certo Milano, rinunciando al suo ruolo di potenziale capofila, rivendica naturalmente almeno la cerimonia di apertura. Nel discorso di ieri pomeriggio, in attesa del sì di Torino, Malagò ha dato poche indicazioni: oltre alle tre città ci saranno le aree del Sesstiere e della Valtellina. L'importante, comunque, è la fedeltà all'imperativo *low cost*, l'ossessione della commissione coordinata dal segretario Mornati, che ha scritto il budget di 360 milioni. La cifra chiave di tutta l'operazione.

Il sole della LIGURIA ti aspetta...

TRATTORIA ■ PIZZERIA
NUVOLARI
Locale dedicato all'ultimo dei grandi pitori

Il sole della LIGURIA ti aspetta...

Bardonecchia
La montagna da spettacolo

TorinOggi.it
dal 2008
le parole che valgono, le notizie che restano

Degustazioni guidate
SU PRENOTAZIONE

Prima Pagina Cronaca Politica Economia e lavoro Attualità Eventi Cultura Sanità Viabilità e trasporti Scuola e formazione Al Direttore Sport Tutte le notizie

CIRCOSCRIZIONI CITTÀ SPORT CHIVASSO SETTIMO

HOME / POLITICA

Mobile Radio GRP Facebook Twitter RSS Direttore Archivio Meteo

CHE TEMPO FA



ADESSO
21.5°C



SAB 1
13.4°C
24.1°C



DOM 2
14.5°C
24.6°C

@Datameteo.com

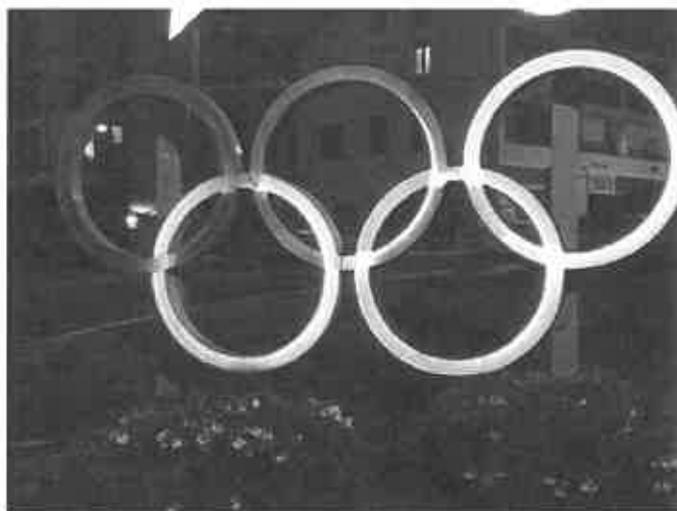


POLITICA | giovedì 30 agosto 2018, 23:13

Olimpiadi invernali 2026, Appendino: "Modello a 3 non è vincente"



Ai microfoni del Tgr Piemonte la sindaca ribadisce la sua contrarietà alla proposta del Coni di una candidatura condivisa tra Cortina, Milano e Torino



"Le Olimpiadi si fanno dove costa meno, dove c'è meno impatto ambientale e dove il modello è vincente: io ritengo che il modello a 3 non sia vincente." E' lapidario il giudizio della sindaca di Torino Chiara Appendino, che in un'intervista al Tgr Piemonte ribadisce la sua posizione sulle Olimpiadi invernali 2026. Una contrarietà alla proposta del Coni di una candidatura condivisa tra Cortina, Milano e Torino.

"Parliamo", prosegue la sindaca commentando la suggestione del Comitato Olimpico, "di 3 medals plaza anziché una, della gestione di un'area molto più complessa e allargata, di cantieri ad alto impatto ambientale che dovranno essere costruiti in altre zone dell'Italia, mentre qui non ci sarebbe."

La sindaca ha respinto poi l'idea che a suggerire al Coni questa scelta salomonica abbia contribuito anche le aspre divisioni nella sua maggioranza e ora sollecita un incontro con l'esecutivo per far valere le

Torino Oggi
Mi piace questa Pagina 44 330 %



DEGUSTAZIONI GUIDATE
SU PRENOTAZIONE

I GIOIELLI INALPI

Galdierirent
Noleggio breve e lungo termine
Anticipo 0
Scopri tutte le offerte
+39 331 8939188

CC Banca di Cortina
Eco-VISO
Banca d'Alba
Banca Alpi Marittime
PUBBLICITÀ
OGGETTI PUBBLICITARI
ETICHETTE

RUBRICHE

- Peperò - Fiera Nazionale del Peperone
- #Cookin2mezzo
- Strade Aperte
- Backstage
- Immortali
- Via Filadelfia 88
- Il Puro di Beppe Gandolfo
- Nuove Note
- Fashion
- Gourmet

L'impresa della conoscenza
 Trattamenti all'aperto
 Volti sotto la Mole
 Ambiente e Natura
 Fotogallery
 Videogallery

CERCA NEL WEB

Cerca

Google

ACCADEVA UN ANNO FA



Attualità
 Seconda festa regionale comunista a Torino presso il circolo Il girasole



Attualità
 Borgo Rossini, apre la Cucineria Berlicabarbis



Cronaca
 Notte di controlli a Torino da parte della Polizia Municipale

Leggi tutte le notizie

perché il Governo ci metterà poi le risorse economiche.", ha concluso Appendino.

Cinzia Gatti

Guida al testamento

Richiedi gratuitamente la guida testamento direttamente a casa

fondazioneirc.it

APF

Ti potrebbero interessare anche:

AD

AD

AD

Calcio d'inizio: pronti?
 Da Decathlon trovi l'assist perfetto per le tue giocate! Scopri i prodotti per il calcio.

Esselunga Sottocosto
 Fino all'8 settembre tanti prodotti in offerta. Sfoglia il volantino online

Hotel & Spa Cristallo 4*
 Last Minute da € 174 a camera/notte -Hotel & Spa Cristallo 4*S - Vacanze Katschberg

Si scontra con ...
 L'incidente è avvenuto questa mattina in strada Carignano

Il 17 settembre ...
 Il ristorante del Grattacielo Intesa Sanpaolo presenterà un nuovo e affascinante progetto ...

Incidente sulla ...
 La conducente della Ford Fiesta ha perso il controllo della sua auto ma per fortuna ha ...

Sponsorizzato da

IN BREVE

giovedì 30 agosto

Lanterna Sunny Resort by...
 Porec
 da 64 €
 Prenota ora!

Valamar Diamant Hotel 4*...
 Porec
 da 82 €
 Prenota ora!

Rubin Sun
 Pi
 da
 Pren

Incidente sul lavoro, Pentenero: "Occorre alzare la soglia d'attenzione" (h. 20:02)



"Un conto è partecipare ad un incontro, un altro è sposare una causa" (h. 18:57)



"Prima della pausa agostana il vicepresidente Reschigna ha incontrato la ministra Erika Stefani per parlare di autonomie regionali" (h. 18:48)



"Chiamparino ascolti Savini e presenti la proposta di autonomia per il Piemonte" (h. 18:45)



Un bando della Regione per riutilizzare a scopi sociali i beni confiscati alle mafie (h. 16:44)



"Dal Ministero ci vogliono fondi certi per strade e infrastrutture viarie" (h. 16:22)



"Dare più tempo agli enti locali e sbloccare le risorse nella legge di Bilancio" (h. 15:35)



"Aperitivo" sopralluogo al bar robotico, Curatella del M5S: "Proposto dal Pd, si metta d'accordo se lo vuole" (h. 15:02)



Domani al via la Festa dell'Unità, Carretta: "Torino in due anni ha perso tanto, prova ad ascoltarci" (h. 09:33)



mercoledì 29 agosto

Insularità in Costituzione, l'europarlamentare Stefano Maullu a Torino per la raccolta firme (h. 19:33)



Leggi le ultime di: [Politica](#)



Torinoggi.

Desidoo



Giovedì, 2 agosto 2018 ore 15:02



Home



Menu ▾

Programmi ▾

Newsletter ▾

Transport

Salute88

Guida TV ▾

Diretta **LIVE**

Giovedì, 2 agosto 2018 ore 15:02

Riforma del Terzo settore, ore decisive per il suo futuro

Le considerazioni dell'Uisp. Parlano V.Manco e T.Pesce



Sono **giorni di attesa per l'intero terzo settore italiano**. Il "conto alla rovescia" è ormai agli sgoccioli: **entro giovedì 2 agosto**, infatti, **deve essere approvato il decreto contenente disposizioni integrative e correttive al D.lgs. 117/2017**, meglio conosciuto come *Codice del Terzo settore*.

Con una **lettera aperta al Governo**, il **Forum nazionale del terzo settore**, nei giorni scorsi, facendo seguito a quanto già sostenuto in

sede di audizioni presso la XII Commissione Affari sociali della Camera e la I Affari costituzionali del Senato, **ha chiesto di rispettare i tempi** per portare a compimento la riforma, emanando almeno un primo correttivo al Codice, che contenga le indispensabili modifiche e precisazioni relative al funzionamento delle organizzazioni, al trattamento fiscale e alla proroga dei tempi per gli adeguamenti statutari.

"In un quadro normativo non chiaro, adempimenti fondamentali come la modifica degli statuti sociali, il cambiamento della qualifica giuridica degli enti o la costituzione di nuovi soggetti - ha dichiarato **la portavoce del FTS Claudia Fiaschi** - non potrebbero essere portati a compimento".

A poche ore dalla scadenza **cresce la preoccupazione** per le oltre 336 mila organizzazioni di Terzo settore che si trovano a dover interpretare norme incomplete e a volte di difficile attuazione, che creano un clima di forte incertezza, di fronte anche all'**annunciata proroga, in sede parlamentare, di almeno 4 mesi**. Prendere tempo per ridiscutere alcuni punti della riforma legislativa ma, di fatto, **lasciando gli enti senza le indicazioni necessarie** per poter continuare a svolgere utilmente le loro attività.

Una posizione, quella del Forum, **pienamente condivisa anche dall'Uisp**, che ritiene importante uscire da questa fase con una normativa chiara e certa e con strumenti utili al completamento della riforma, auspicando che con il correttivo al Codice arrivi una **indispensabile armonizzazione** con la normativa di riferimento in vigore **per l'associazionismo sportivo dilettantistico e per la promozione sportiva**.

Il Governo, che ha ricevuto i pareri delle competenti commissioni parlamentari, deve decidere ora cosa fare. A tal riguardo riveste assoluto interesse il **parere espresso dalla Commissione Affari costituzionali del Senato**, che nella seduta del 10 luglio aveva audito, come unica organizzazione sportiva, proprio l'Uisp, rappresentata dal vicepresidente nazionale Tiziano Pesce.

“Siamo fiduciosi che le istanze del mondo della promozione sportiva di base, che come Uisp pensiamo di aver organicamente rappresentato in sede di audizione al Senato – afferma **Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp** – possano essere recepite dal Governo nel Codice del terzo settore. (**GUARDA IL VIDEO dell'audizione**). Del resto, lo stesso presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nel rendere le dichiarazioni programmatiche dell'Esecutivo davanti alle Camere, aveva richiamato espressamente, a proposito della riforma del terzo settore, il contributo al miglioramento della qualità della vita offerto dalla pratica sportiva ponendola fra gli obiettivi prioritari dell'azione del governo”.

“C'è bisogno assoluto che il legislatore superi – aggiunge Manco – il 'doppio binario' creatosi”: da un lato, gli Enti del terzo settore che svolgeranno attività di interesse generale, all'interno del Registro unico del TS, dall'altro, lo sport dilettantistico, attività sì di interesse generale prevista dall'art. 5 del decreto 117 che non troverebbe però motivazioni ad entrare nel terzo settore, dovendo applicare un regime fiscale più oneroso. Fuori dal perimetro del terzo settore, poi, l'associazionismo sportivo resterebbe escluso dai rapporti di favore con gli enti pubblici. Eppure, il “valore sociale” dello sport dilettantistico e la sua pacifica riconduzione all'art. 118, della Costituzione è risultato condiviso, anche in tutte le fonti internazionali.

Valore sociale dello sport che la I Commissione del Senato della Repubblica, nella sostanza, invece riconosce e mette al centro del proprio parere trasmesso al Governo.

“Abbiamo accolto con molto favore e fiducia il parere approvato il 25 luglio dalla I Commissione del Senato (**CLICCA QUI PER LEGGERE IL TESTO INTEGRALE**), che ringraziamo per l'attenzione prestata – racconta **Tiziano Pesce, vicepresidente nazionale Uisp** (e *presidente Uisp Liguria* – ndr)– e che, di fatto, recepisce tutte le nostre istanze, nel richiedere con nettezza al Governo di apportare modifiche volte ad agevolare l'iscrizione delle associazioni sportive dilettantistiche nel Registro unico a partire dal mantenimento dell'applicazione delle disposizioni tributarie del TUIR, prevedendo espressamente che l'iscrizione nel registro unico del terzo settore non sia incompatibile con l'iscrizione nel registro delle associazioni e società sportive dilettantistiche tenuto dal Coni”.

“Sono ormai 12 mesi poi – aggiunge Pesce – che in tutte le sedi competenti ribadiamo la problematica introdotta dall'art. 35 del Codice rispetto agli Enti di promozione sportiva: anche su questo punto la I Commissione del Senato recepisce integralmente la nostra posizione prevedendo che **gli EPS riconosciuti dal CONI si considerino associazioni di promozione sociale** in quanto enti composti da soggetti senza scopo di lucro che promuovono attività di interesse generale”.

Nel frattempo, l'Uisp non perde occasione per continuare a chiedere alla politica, alle istituzioni e al sistema sportivo, l'assunzione di una responsabilità profonda per una **riforma di sistema** che provi a farsi carico delle trasformazioni della domanda di sport, che faccia chiarezza sul chi fa che cosa, con quali risorse dedicate, con quali figure dirigenziali ed operative. Il tutto in un rapporto chiaro tra sistema sportivo e politiche pubbliche. (*Fonte: Ufficio stampa e comunicazione Uisp*)

Related Posts

volontariato CSV



Speciali Volontariato CSV Toscana Africa Oltreconfine



Codice terzo settore, ecco cosa cambia con il decreto correttivo

È stato approvato nell'ultimo giorno utile, ma il governo chiederà presto una nuova delega per intervenire su molti altri aspetti. Novità positive per il volontariato e sulle esenzioni fiscali, proroga per l'adeguamento degli statuti. CSVnet entra nel Consiglio nazionale terzo settore

03 agosto 2018

ROMA - Nell'ultimo giorno utile a disposizione, il governo ha approvato ieri sera il decreto correttivo al Codice del terzo settore (Cts), recependo parte delle osservazioni avanzate dal mondo del terzo settore nelle commissioni parlamentari. Continua così il percorso verso l'attuazione della riforma ma, da quanto trapela, **il governo avrebbe intenzione di presentare al Parlamento un nuovo disegno di legge delega** per riformulare numerose questioni riguardanti il terzo settore.

Nel testo sono presenti diverse importanti modifiche che riguardano il mondo del **volontariato**, aspetti giuridici e fiscali. Ecco le principali.

Rappresentanza, CSVnet entra nel Consiglio nazionale

Tra le novità, l'entrata di CSVnet nel Consiglio nazionale del terzo settore (art. 59 del Cts), così come era stato richiesto in audizione alle commissioni parlamentari dal presidente Stefano Tabò. Il numero dei componenti del Consiglio, quindi, passa da 33 a 37, di cui 3 senza diritto di voto e potrà esprimersi con un parere obbligatorio ma non vincolante anche sulla definizione dei modelli di bilancio degli enti di terzo settore. Il consiglio è l'organismo di consultazione a livello nazionale ed esprime pareri sugli schemi degli atti normativi e sull'utilizzo delle risorse del Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore; sulle linee guida in materia di bilancio sociale e di valutazione di impatto sociale dell'attività degli enti del terzo settore; sulle operazioni di trasformazione, fusione, scissione e cessione d'azienda effettuate dalle imprese sociali. Inoltre, il Consiglio, è coinvolto anche nelle attività di vigilanza, monitoraggio e controllo nel Terzo settore (art. 60). "Ci conforta, - ha commentato Tabò in un comunicato stampa, - che siano state comprese le ragioni della nostra proposta: le istituzioni pubbliche hanno l'interesse, ma anche il dovere, di avvalersi di tutte le competenze presenti nel Paese. L'esperienza ventennale dei Centri di servizio al volontariato e la loro funzione, che li pone a contatto quotidiano con il variegato mondo del terzo settore, garantiscono una significativa fonte di informazioni che risulta a disposizione di chi porta la responsabilità delle politiche pubbliche".

Promozione del volontariato dei lavoratori subordinati

Modifiche anche all'articolo 17 del codice su "Volontariato e attività di volontariato". In particolare si recupera un'indicazione della ormai abrogata legge quadro sul volontariato, la 266 del 1991, per favorire l'attività volontaria. Per i lavoratori subordinati che vogliono svolgere attività volontaria in un ente del terzo settore, infatti, si ripropone la **possibilità di flessibilità oraria o di turnazione**, concordata con l'azienda o prevista dagli accordi o dai



Rifugiati, Unhcr: "4 milioni di milioni di bambini senza istruzione"

Lette in questo momento

Disabilità, quasi 275 mila persone in strutture residenziali sociosanitarie



Premio giornalistico "Alessandra Bisceglia": ecco i vincitori



Bambini soldato o nozze forzate: così si diventa "merce" nei paesi in guerra



» Notiziario

Calendario

« Agosto 2018 »						
L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

Per offrire una migliore esperienza di navigazione questo sito utilizza cookie anche di terze parti. Chiudendo questo banner o cliccando al di fuori di esso, esprimerai il consenso all'uso dei cookie.

Per saperne di più puoi consultare la nostra [privacy policy](#).

Non mostrare questo avviso in futuro



(almeno 3) ma finora ai volontari associati a quest'ultime non era possibile prestare attività all'organizzazione "madre". Con la modifica "avvalendosi prevalentemente dell'attività di volontariato dei propri associati o delle persone aderenti agli enti associati" questo vincolo viene sciolto e si allarga la platea di potenziali volontari.

Un anno per reintegrare la base associativa

Nei casi di modifiche alla base associativa delle odv, inoltre, **si allungano i tempi per adeguarsi alla normativa**. Con un comma aggiuntivo al numero 1 del già citato articolo sulle organizzazioni di volontariato, si da tempo **un anno** alla odv che vede ridotto il numero di associati oltre quello richiesto dalla legge per reintegrarlo, senza essere cancellata dal registro unico nazionale. La proroga vale anche per le associazioni di promozione sociale, così come indicato nelle modifiche all'articolo 11. Nell'eventualità, può anche richiedere di essere inserita in una **sezione diversa** dello stesso registro. Con la modifica all'articolo 34, inoltre, si allarga ad altri enti di terzo settore o senza scopo di lucro anche la possibile **base associativa** delle organizzazioni di volontariato.

Reintegro dell'esenzione dell'imposta di registro per le odv

Una buona notizia per il mondo del volontariato: grazie alle modifiche all'articolo 82, le odv saranno esentate dal pagamento dell'imposta di registro per gli atti costitutivi e per quelli connessi allo svolgimento delle attività, così come era già previsto dalla 266 del 1991.

Sul fronte esenzioni, novità anche per gli **enti filantropici** con le modifiche all'articolo 28. "Per assicurare uniformità con la disciplina previgente, inoltre, - scrive Gabriele Sepio in un articolo di oggi su *Il Sole 24 Ore* - alle odv che sceglieranno di entrare nel terzo settore come enti filantropici viene estesa l'esenzione Ires per i redditi derivanti dagli immobili destinati allo svolgimento di attività non commerciale (attualmente prevista per le sole odv e associazioni di promozione sociale). In questo modo l'agevolazione verrà conservata anche per quelle organizzazioni di volontariato che, al fine di dare risalto alla propria natura erogativa, sceglieranno di trasformarsi in enti filantropici, iscrivendosi nella relativa sezione del Registro unico".

Adeguamento degli statuti, arriva la proroga di 6 mesi

Onlus, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale avranno tempo fino ad agosto 2019 (e non fino a febbraio) per adeguare i propri statuti alla richieste del codice (tra cui l'aggiunta della denominazione "ente del Terzo settore o l'acronimo ETS", la modifica del numero dei soci e la definizione delle aree di intervento). La modifica al comma 2 dell'articolo 101 prevede, inoltre, l'eliminazione della parola "impresa sociale" (ormai subordinata a una specifica legislazione con il decreto 112/2017). La proroga era una delle principali richieste avanzate dal Forum del terzo settore in una lettera aperta inviata al Governo e ai presidenti delle due commissioni parlamentari interessate.

Più spazio alla collaborazione Stato-regioni per la gestione dei fondi

Il decreto prevede che l'atto annuale di indirizzo del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali per il **Fondo di finanziamento di progetti e attività di interesse generale** (art. 72) sia preceduto dall'acquisizione dell'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, in quanto l'intervento riguarda ambiti di carattere concorrente. In più, gli enti non profit riceveranno il contributo statale per l'acquisto di ambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali (art. 76), anche nel caso di donazione di tali beni alle strutture sanitarie pubbliche da parte delle organizzazioni di volontariato, così come era previsto nella legge 342/2000.

Ripartizione degli Otc

Per quanto riguarda il mondo dei CSV, infine, si aggiunge un nuovo ambito territoriale per gli Otc (Organismi territoriali di controllo dei CSV, art. 65) dedicato esclusivamente al Veneto (nel testo iniziale era insieme al Friuli Venezia Giulia), in considerazione dell'elevato numero di enti di terzo settore presenti. Nella rappresentanza degli ambiti bi-regionali (Piemonte e Val d'Aosta, Trento e Bolzano, Marche e Umbria, Lazio e Abruzzo, Puglia e Basilicata e Campania e Molise), inoltre, i rappresentanti del volontariato dovranno essere espressione uno di ogni territorio regionale o provinciale.

Altre modifiche

Nel decreto sono infine presenti chiarimenti per la gestione delle attività di interesse generale esercitabile dagli enti di terzo settore, tra cui l'inserimento della tutela degli animali, la definizione delle scritture contabili e del bilancio che riguardano le "attività diverse" da quelle generali, sul ruolo degli organi di controllo interno nella gestione dell'accesso al registro nazionale del terzo settore, chiarimenti sulla rendiconto per cassa.

Per offrire una migliore esperienza di navigazione questo sito utilizza cookie anche di terze parti. Chiudendo questo banner o cliccando al di fuori di esso, esprimerai il consenso all'uso dei cookie.

Per saperne di più puoi consultare la nostra [privacy policy](#).

Non mostrare questo avviso in futuro

Network

Redattore sociale

Agenzia

Guida

Giornalisti

Blog

...altri siti



Ti potrebbe interessare anche...



Decreto correttivo del Codice terzo settore, accolta la proposta di CSVnet
Notiziario

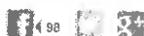


Decreto correttivo terzo settore, Assif: "Inizio di una proficua collaborazione"
Notiziario



Decreto correttivo terzo settore. Forum: "Nuovo importante passo"
Notiziario

Cambia la riforma penitenziaria. Correzioni al Codice Terzo Settore
Notiziario



Chi siamo

Redattore sociale

Agenzia giornalistica

Redazione

Servizi

Pubblicità

Editrice della testata: Redattore Sociale srl
Autorizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001.
Sede legale: Via Vallescura, 47 63900 Fermo
CF, P.Iva, Iscriz. Reg. Impr. Fermo: 01666160443
R.E.A. Fermo 163813 Capitale Sociale: € 10.200,00 i.v.

Per offrire una migliore esperienza di navigazione questo sito utilizza cookie anche di terze parti. Chiudendo questo banner o cliccando al di fuori di esso, esprimerai il consenso all'uso dei cookie.
Per saperne di più puoi consultare la nostra [privacy policy](#).

Non mostrare questo avviso in futuro

Rai Sport: Bruno Gentili direttore ad interim

giovedì 2 agosto 2018 15:00 Marco Leardi

Televisione



Bruno Gentili

2 di 8

31/08/2018, 12:20

Rai Sport: Bruno Gentili direttore ad interim | DavideMaggio.it

<https://www.davidemaggio.it/archives/165009/rai-sport-bruno-gentil...>

Questo sito è un'istituzione
pubblica. **NanoPress**

A margine di una seduta particolarmente delicata (nella quale è stato preso atto del no della Vigilanza alla nomina di Marcello Foa a Presidente) l'assemblea ha affidato l'incarico a Gentili con **voto favorevole di tutti i consiglieri, ad eccezione di Rita Borioni**.

La consigliera Pd si è astenuta perché non era stata indicata la data di scadenza dell'interim. Il nuovo AD Salini, che ha proposto l'incarico temporaneo, **ha dichiarato di non essere in grado di indicare la conclusione dell'interim** non essendogli al momento possibile stabilire quando sarà individuata la figura a cui affidare la direzione di Rai Sport.

Nei giorni scorsi l'ormai ex direttore della testata Gabriele Romagnoli aveva rassegnato le dimissioni in aperta polemica con la Rai e con la redazione. E il CdR di Rai Sport, in tutta risposta, non aveva fatto mancare una durissima replica nei suoi confronti.

Condivi questo articolo:

[Bruno Gentili, RAI Sport](#)

Le due massime serie restano controllate dalla Lega Dilettanti

CALCIO FEMMINILE, L'ITALIA NON PUÒ RESTARE

ANCORA INDIETRO

L'INTERVENTO
di **EVELINA**
CHRISTILLIN
CONSIGLIERE FIFA



Il calcio femminile è nel caos. La Corte Federale d'Appello ha annullato la delibera del Commissario Roberto Fabbricini, che aveva affidato l'organizzazione dei due campionati maggiori direttamente alla Federcalcio, riportando Serie A e B sotto il controllo della Lega

dilettanti. In attesa che si pronunci il collegio di Garanzia del Coni, le società di A e B, le calciatrici, gli allenatori e le allenatrici, per la prima volta uniti tra loro, hanno deciso di fermarsi: «Desideriamo far crescere il calcio femminile - si legge nel comunicato -». Per tale ragione riteniamo opportuno continuare il percorso intrapreso dalla Figc. È stata raggiunta la decisione unanime di non prendere parte ad alcuna attività ufficiale organizzata dalla Lnd. Con l'auspicio che le componenti, che sempre si sono prodigate nell'affermare la rilevanza della crescita del nostro movimento, vogliano trovare una rapida

soluzione nell'interesse di tutti». È arrivato il momento di riconoscere dignità sportiva ed economica alle calciatrici italiane, che si sono comunque qualificate al Mondiale, ottenendo risultati di livello eccellente. Le calciatrici non possono essere intralciate nel loro meritato percorso di crescita da cavilli giudiziari e lotte di potere. È giusto che anche in Italia vengano riconosciute come autonome e titolate a raggiungere uno status professionale che in questo momento non hanno e che giustamente rivendicano. La questione del calcio femminile non è solo un fatto riconducibile a «dovere sociale» o «pratica

di integrazione necessaria», ma un asset che può condurre a notevoli risultati, anche economico finanziari. Nella Commissione Uefa di cui faccio parte abbiamo appena assegnato un grant di ricerca allo studio di un giovane Phd (dottore di ricerca) dedicato all'importanza anche legata al business del calcio delle società femminili associate a quelle maschili. Serve per ottimizzare risorse economiche, gestionali, sportive e d'immagine. Uefa e Fifa già da anni hanno inserito nei propri statuti e nelle proprie *best practices* il calcio femminile come priorità. Concludo ricordando che la finale di Champions femminile si gioca già da due anni insieme (nella stessa località e data) a quella maschile. L'Italia non può restare indietro.



Focus on:

COPPIA, AMORE E SESSO (<https://www.iodonna.it/benessere/amore-e-sesso/>) **MAI**

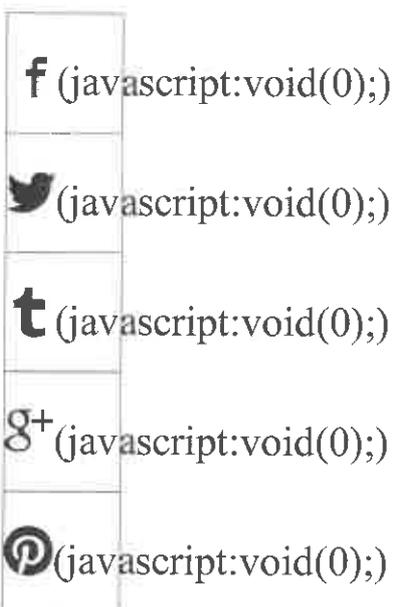


28 agosto 2018

Calcio femminile nel caos: azzurre ai Mondiali campionato sospeso fino a 7 settembre

Le ragazze del ct Milena Bertolini hanno iniziato il ritiro prima dell'ultima partita di qualificazione per Francia 2019. Eppure il campionato nel quale giocano è bloccato

di CRISTINA PIOTTI



(mailto:iodonna.redazione@rcs.it?subject=Calcio femminile)



Getty Images

<https://www.iodonna.it/attualita/in-primopiano/gallery/azzurre-mondiali?ref=mo-07#gallery>

SFOGLIA LA GALLERY

MONDIALI DI CALCIO: CHI SONO LE AZZURRE CONVOCATE (HTTPS://WWW.IODONNA.IT/ATTUALITA/IN-PRIMO-PIA

Lo strano caso del calcio femminile. Azzurre in campo [in vista dei Mondiali](https://www.iodonna.it/attualita/in-primopiano/2018/06/09/limpresa-delle-azzur-re-litalia-va-ai-mondiali-di-calcio-femminile/) eventi/2018/06/09/limpresa-delle-azzur-re-litalia-va-ai-mondiali-di-calcio-femminile/ e Partendo dalle buone notizie, le Azzurre hanno **il pass per i Mondiali 2019** già in affrontare l'ultimo impegno delle qualificazioni in vista dei Mondiali di Francia : prevista per **martedì 4 settembre a Louvain alle 17.00**. Dato che le italiane come differenza sulle fiamminghe (per un totale di 18 gol fatti e solo 2 subiti) **sono mat**

I mondiali delle Azzurre

Nondimeno, le ragazze del ct **Milena Bertolini** sono in queste ore in pieno ritiro allenamento. La squadra deve prima di tutto gestire alcune **defezioni già annun** Sabatino, cui si aggiunge (per infortunio) quella della centrocampista della Juve Sandy Iannella. «Le ragazze stanno abbastanza bene» ha dichiarato Milena Bert

[/it/2018/08/28/News.shtml](#). «Rispetto agli anni passati hanno iniziato la preparazione **allenamenti sulle gambe**. Certo, può mancare il ritmo gara, ma in questo periodo di girone, è una squadra che può contare su una grande fisicità ed è molto forte su **20 mila persone** e loro sanno di dover vincere per arrivare tra le migliori seconde in campo una squadra appagata dalla qualificazione già acquisita: «Questa rappresenta **preparazione al Mondiale**. Un match importante per alzare sempre di più il livello una cosa che non si crea dall'oggi al domani. Non dobbiamo disperdere tutto il



Il capitano delle Azzurre, Sara Gama (Getty Images)

I problemi “in casa”

Come abbiamo spesso raccontato su *IO donna*, l'Italia del calcio femminile vive che giocano in serie A sono considerate dilettanti (<https://www.iodonna.it/attualita/appuntamenti/calcio-femminile-la-serie-sara-trasmessa-sulla-rai/>). Meglio ancora: attualmente gli sport sono solo il calcio maschile fino alla Lega Pro, il golf, il basket e il ciclismo maschile periodicamente Assist, l'Associazione italiana atlete (<http://www.assistitaly.it/>), **nessuno professionistica**. Eppure, come dimostrano gli straordinari risultati delle azzurre ai Mondiali, è tempo di parlare di donne e sport in modo serio, **riconoscendo loro**. Cosa, in concreto? Partendo dal mondo del calcio, da anni le calciatrici chiedono di essere più gestite dalla Lega Nazionale Dilettanti, ma dalla **Federazione Giuoco Calcio** (FIGC) **appena**: lo scorso maggio il commissario FIGC Roberto Fabbicini ha deliberato di lasciare alla LND i campionati minori. **La quale però ha fatto** un ricorso al Tribunale Federale d'Appello appena una manciata di settimane fa.



Barbara Bonansea festeggia il gol segnato al Portogallo, nel corso dell'ultima partita di azzurre (foto Getty Images)

La stagione dei corsi e ricorsi

In altre parole, mentre le Azzurre ottenevano dopo 20 anni (l'ultima volta era l'e qualificazione ad un campionato del Mondo, **veniva soffiato loro da sotto le scai** stagione "della svolta" s'è rivelata la stagione delle carte bollate: anche la Figc ha calciatrici, allenatori e società sono scese sul piede di guerra, minacciando scioglimento. La Garanzia dello Sport Franco Frattini ha sospeso, fino all'udienza del prossimo 7 settembre della Corte Federale d'Appello della FIGC, con la quale aveva annullato la delibera **campionati di Serie A e B del calcio femminile sono sospesi fino al 7 settembre** decisione, tra corsi e ricorsi.

La tempistica non poteva essere peggiore. Una guerra interna che va a cadere per **Belgio**.

Il Mondiale è in vista, alle Azzurre servirebbero serenità, concentrazione, supporto e riconoscimento della loro professionalità.

[Guarda, nella nostra gallery, l'elenco delle convocate per la partita](https://www.iodonna.it/mondiali/?ref=861667)

ATLETICA | SABATO 04 AGOSTO 2018, 17:28

La Uisp: “Vicini a Daisy Osakue”

Tante sono le nostre affiliate, che ogni giorno lavorano per progetti di sport per i diritti, l'inclusione, la solidarietà, contro ogni forma di violenza



Ci scrive la Uisp

Hanno fatto del male a un mio compagno di squadra, ad un'atleta dell'altra squadra, ad un'atleta di un'altra nazione, non importa di dove, avete colpito tutti noi, perchè lo sport è contro la violenza e il razzismo, ed è per il rispetto di tutti, indistintamente.

Siamo vicini a Daisy Osakue, che ha iniziato a praticare sport in una delle società della nostra città. Tante sono affiliate Uisp, che ogni giorno lavorano per progetti di sport per i diritti, l'inclusione, la solidarietà, contro ogni forma di violenza.

Ai suoi aggressori dedichiamo questa storia. James Owens, detto Jesse, era quell'americano nero, che volava come avesse le ali, aveva 23 anni.

Luz (Ludwig) Long, tedesco, occhi azzurri, biondo con il ciuffo a onda, la pelle bianca.

Era l'orgoglio di Hitler, uno dei motivi di orgoglio, ma solo fino a quel giorno.

Dopo no, perchè quell'atleta aveva un difetto imperdonabile: era vaccinato contro il razzismo.

Proprio in quelle Olimpiadi del '36 nella Berlino nazista che avrebbe dovuto celebrare la superiorità della razza bianca e sotto gli occhi furenti del Fuhrer, il bianco e il nero, parlavano tra loro da amici.

E poi il podio, in cima al primo posto il nero che aveva fatto un salto in lungo come nessuno era mai riuscito a fare prima. E dietro di lui al secondo posto quel tedesco con il braccio teso, ma teso poco e senza convinzione.

Le ambizioni di Hitler furono umiliate da quel nero e dal quel bianco, perchè dimostrarono di non saper essere nemici, nonostante le differenze che li dividevano. E rimasero amici tutta la vita. E fu quell'amicizia a dimostrare come il regime fosse fragile e quanto lo sport sa essere libero e forte.

SPORT (HTTPS://WWW.RADIOSIENATV.IT/CATEGORY/SPORT/) 7 agosto 2018 16:21

Redazione (https://www.radiosienatv.it/author/redazione/)

Uisp Atletica Siena, Chiappinelli in finale ai campionati europei di Berlino

👁 0

🗨 0 (https://www.radiosienatv.it/uisp-atletica-siena-chiappinelli-in-finale-ai-campionati-europei-di-berlino/#respond)

  0  0

Chiappinelli stupisce agli europei di Berlino

Yohanes Chiappinelli stupisce ai Campionati europei di Berlino centrando con autorevolezza la finale nei 3000 siepi.

Il Carabiniere allenato da Maurizio Cito, memore dell'esperienza dei Mondiali di Londra non si fa sorprendere, e correndo nella seconda batteria, con il favore della conoscenza dei risultati della prima batteria, decide di porsi al comando subito dopo il via, per nulla intimorito dalla presenza in gara del quattro oltre campione europeo, il francese Mekhissi, e di altri quattro atleti con personali inferiori al suo tra i quindici partenti.

Giro dopo giro, quella che poteva sembrare una tattica rischiosa, si dimostrata corretta per un atleta che costantemente ha guadagnato metri – almeno una cinquantina nel momento di massimo distacco – sul gruppo compatto di avversari.

Un incedere sicuro e mai affaticato quello di Chiappinelli, fino agli ultimi mille metri, quelli ovviamente più complessi, in cui il gruppo, pur rimontando, non è riuscito a passarlo.

8'28"42 il crono finale del campione europeo under 23, terzo tempo in carriera sulla distanza, e adesso massima concentrazione verso la finale prevista giovedì 9 agosto alle 21 20.



Parte l'Italia, c'è anche Daisy

La Osakue ha l'ok «Che polverone Ora sono felice»

● I medici scongiurano il rischio-doping per l'uso di cortisone: «I miei aggressori adesso pagheranno»

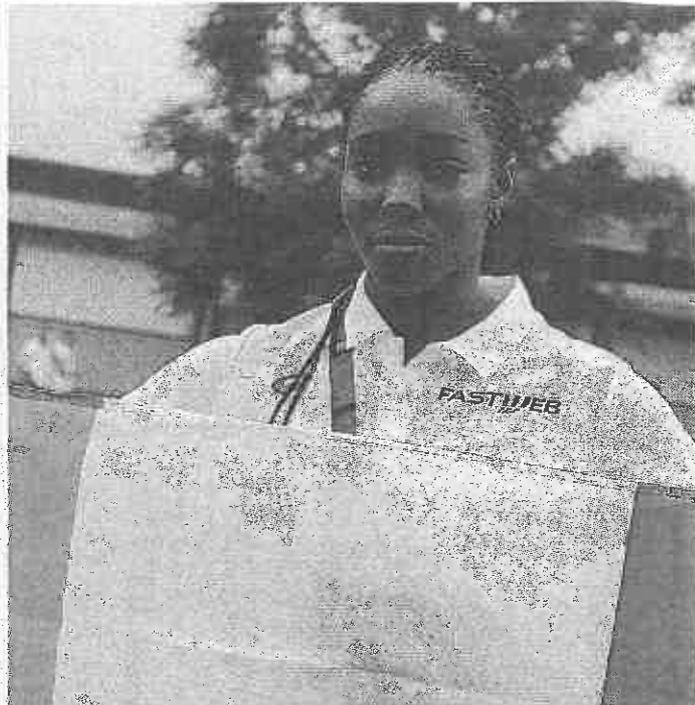
Valerio Piccioni
ROMA

Ora datemi i miei allenamenti, il mio disco, la mia maglia azzurra. Ora Daisy Osakue chiede di «tornare alla normalità, a fare atletica come ho sempre fatto». A cominciare, anzi a ricominciare dagli Europei di Berlino. Ieri, la giornata della torinese di origini nigeriane ferita domenica sera all'occhio sinistro dal lancio di un uovo da un'auto in cor-

sa, è cominciata con un sorriso: via libera, puoi andare. Il miglioramento delle condizioni, ha detto Antonio Spataro, direttore sanitario dell'Istituto di Medicina dello Sport, «consente la sospensione progressiva della terapia cortisonica e la partecipazione agli Europei di Berlino». Niente rischio di positività al doping, quindi si può partire. E si può fare festa con la squadra che va a letto presto - stamattina sveglia alle 5 e mezza! - dopo una cena in piedi sul prato della Scuola dello Sport dell'Acqua Acetosa, il giu-

ramento delle dieci matricole, le parole del presidente Giomi che ricorda il quarantesimo anniversario del 2.01 mondiale di Sara Simeoni. Un centimetro in meno del volo di Elena Vallortigara. Che racconta: «Sara mi ha sempre incitato, è stata sempre molto carina con me. L'obiettivo di Berlino? La finale».

«SONO FELICE» Filippo Tortu fissa un traguardo diverso: «Stabilire il personale, da 9°98 in giù è tutto bene accetto». Ma questa è la sera di Daisy: la più cercata, la più fotografata, la



A sinistra buona parte della Nazionale in partenza per Berlino, ieri sera al centro Onesti di Roma. Sopra Daisy Osakue, 22 anni FAMA-ANSA

più intervistata. Per la verità, le sue parole sono poche, un modo per proteggersi dall'alluvione di curiosità di queste ore: «Sono felice, potrò andare agli Europei. E gli aggressori sono stati presi, ora la legge farà il suo corso e pagheranno per quello che hanno fatto a me e alle altre vittime. Mi spiace per tutto il polverone che s'è alzato, ma sono felice che sia uscito un problema che molte volte non viene considerato o messo sotto il tappeto. Ringrazio le forze dell'ordine che sono state rapidissime, la Federazione che mi ha aiutato sin dal primo momento, la mia famiglia i miei compagni».

EUFORIA E PENSIERI La soddisfazione per le condizioni di Daisy si mischia con tempi, misure, cambi, ultimi allenamenti. Andrew Howe, per esempio, sembra rinato. «C'è una bella euforia in squadra», dice l'azzurro che correrà i 200. «Quello che è capitato a Daisy all'inizio mi ha scioccato. Ho detto: "ma come, ancora, nel 2018..." Sapete che cosa mi colpisce di

più di tutto? L'assoluta mancanza di rispetto per le donne». Quanto al razzismo, Howe giura che «nella mia vita non ho mai vissuto un solo episodio che mi ha fatto sentire discriminato in Italia. Non ho paura per la mia generazione, vedo un rischio invece per i più giovani, per chi ha 14-15 anni, a quell'età c'è una frustrazione che può diventare rabbia».

PROTAGONISTI

Tortu: «Inseguo il 9'98 del personale»
Jacobs: «Voglio la finale dei 100»

La Grenot tira il freno a mano: «La 4x400 non vale quella di due anni fa»

PRIMATI Antonella Palmisano fa un sorriso quando ammette che la forma non è quella di un anno fa, nei giorni del bronzo della marciatrice - unica medaglia italiana - ai Mondiali di Londra. Libania Grenot risponde a una domanda sulla staffetta 4x400, dando uno scaramantico colpo di freno: «Non siamo quelle di due anni fa». Marcel Jacobs, invece, si sente fisicamente a posto per i 100: «Ho in mente solo due cose: il primato personale e la finale». È l'ambizione di molti. E da ieri mattina è tornata a essere anche quella di Daisy.

TACCUINO

MARCIA

Apprensione Giorgi Infezione vie urinarie

Apprensione per Eleonora Giorgi: la marciatrice, 5ª e miglior europea nella 20 km della Coppa del Mondo di maggio a Taicang, in Cina e da allora in costante crescendo, da un paio di giorni è alle prese con un'infezione alle vie urinarie che le procura febbre alta. Escluse complicazioni renali e polmonari, si sta curando con antibiotici. A ore verrà rivalutata: la sua gara è in programma sabato 11, con partenza prevista per mercoledì.

TRA I PRIMI 12 NEL 2018 In 7 già in semifinale

Sono 7 gli azzurri che, in base al regolamento Eaa per le corse fino ai 400 hs, sono esclusi dai primi turni (perché tra i primi 12 delle liste 2018) e, quindi, già in semifinale: Tortu e Jacobs (100), Re (400), Vergani (400 hs) e, tra le donne, Grenot (400), Pedroso e Folorunso (400 hs).

Osakue, che gioia In finale nel disco «Così dimentico»

● La torinese
brilla dopo
l'aggressione:
«Mi conosco
meglio»

BERLINO

Questa è una bella storia. Di rivincita e di riscatto. Senza colorazioni politiche o slanci razziali. Daisy Osakue è nella finale del disco di Berlino 2018. La 22enne torinese di origini nigeriane, dalla pedana dell'Olympiastadion, dieci giorni dopo l'aggressione subita nelle strade della sua Moncalieri, lancia un messaggio netto e chiaro. Lei, l'atletica e lo sport sono più forti di chi ha lanciato le uova, di chi ha commesso quel gesto e dei tanti (troppi) che ci hanno ricamato intorno. L'azzurra - orgogliosa della maglia che indossa e del Paese che rappresenta - domani sera sarà tra le dodici elette in lizza per le medaglie di specialità.

LA GARA La qualificazione, alle 9.30 di un giorno pieno di sole, la vede protagonista. Daisy, fascia della giusta tonalità a cingerle la testa, nessun visibile segno all'occhio ferito e in tribuna amici con tanto di striscione («Forza Daisy, lancia lontano o vai a casa»), è in un gruppo di 15 atlete. Comincia con un nullo, sparando l'attrezzo contro la gabbia. Poi, al secondo tentativo, il colpaccio. Preliminare, rotazione, traslocazione, piazzamento, puntello, rilascio: il disco vola lontano. Ma si alza un'altra bandierina rossa. I giudici confabulano. Poi, per fortuna, danno l'ok. È un bel 58.73, 23 cm oltre la promozione diretta. L'atleta della Sisport Torino, studentessa in Texas, ha fatto meglio solo in tre occasioni, fino al 59.72 di aprile, quarta prestazione italiana all-time e record under 23. Oltre vanno le tedesche Craft (61.13) e Vita (59.19). Poi, nel

GLI ALTRI ATLETI

secondo gruppo, un'ora e mezza più tardi, altre quattro guidate dalla croata Perkovic (64.54). Una che domani inseguirà il quinto titolo consecutivo per eguagliare il sovietico Ter-Ovanesyan, il più decorato in una singola specialità nella storia della rassegna, tre ori e due argenti nel lungo tra Stoccolma 1958 e Helsinki 1971.

GIOIA «È la ciliegina sulla torta per dimenticare quel che è accaduto — commenta — è

bellissimo. La finale era un sogno: ho cominciato alla grande e non vedo l'ora di divertirmi e di farvi divertire. Mai mi sarei aspettata di arrivare in finale senza le ansie del ripescaggio. Dentro questo lancio ci sono mesi e mesi di allenamento, di rabbia e di felicità». Nessun rischio all'antidoping: «Ho smesso di usare pomate, quindi niente più cortisone — spiega — solo gocce. Vedo meglio. Anche da lontano. Gli ultimi sono stati giorni difficili,

ma mi hanno aiutata a conoscermi meglio. E a rimanere calma in pedana».

I FIORI Resta l'affetto di tanti: «Anche sconosciuti — sottolinea — come i due ragazzi che in aeroporto, all'arrivo, mi hanno regalato fiori. Di contro, in negativo, i molti che hanno voluto travisare, anche nei confronti della mia famiglia. Ma i commenti di chi non sa chi sono non mi turbano. Dopo l'accaduto ho detto quel che pen-

savo, ho solo esternato le mie preoccupazioni. E se ho offeso qualcuno, mi spiace. Il più era trovare gli aggressori. So che si sono scusati. Non so se direttamente con me. Ho spento il telefono».

SIMBOLI Daisy, con il risultato, dà linfa a un settore in difficoltà: con anche Valentina Aniballi eliminata (55.06), è l'unica di nove lanciatori italiani ad aver superato il «taglio». L'obiettivo, a questo punto, in finale con la settima misura, può essere un posto tra le prime otto. Come solo Edera Cordiale, bronzo a Bruxelles 1950 e Gabre Gabric, sesta a Vienna 1938 e settima dodici anni dopo in Belgio. Quest'ultima, origini croate, scomparsa nel dicembre 2015 a 101 anni, è stata moglie del maestro azzurro Sandro Calvesi e mamma di Liana, oggi consigliere federale, presente a Berlino. Daisy come Gabre: simboli tricolori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'Italia da record

Le donne simbolo Caironi e Legnante ci coprono d'oro

Altre 4 medaglie per gli azzurri e l'invito di Assunta ai giovani: «Alzatevi dai divani, tutti a fare sport»

Claudio Arrigoni
BERLINO (GERMANIA)

Sempre loro. Hanno illuminato il palcoscenico come era successo già nelle serate dolci ai Giochi di Rio o davanti alla folla adorante a Londra nei giorni della Paralimpiade più bella o ai Mondiali dello scorso anno. Martina Caironi e Assunta Legnante, l'oro in tasca ancora una volta a mostrare una superiorità totale nelle loro discipline, una a sentire il vento mentre corre i 100 metri solitaria, l'altra a scagliare un peso come solo lei sa fare nel mondo di chi è cieco. Le ultime due medaglie d'oro all'Europeo paralimpico di atletica di Berlino sono arrivate dalle no-

14'91. «Ero ai blocchi e tremavo, questa gara mi ha emozionato come non succedeva da tempo». Dietro a lei Monica Contrafatto in 15.61 con la favola diventata realtà ancora una volta, come a Rio 2016 (fu oro e bronzo) e Londra 2017 (oro e argento anche lì). Perché le medaglie di Monica partono da quel giorno in ospedale nell'agosto 2012 dopo il colpo di mortaio in Afghanistan poche settimane prima e la gamba scomparsa, vedendo Martina in tv vincere i 100 ai Giochi di Londra. «Ora il mio obiettivo è batterla». Ambizioso. Martina sa di ispirare: «So che posso cambiare una piccola porzione di mondo». Lo fanno tutti i campioni paralimpici. Anche Monica ora. Magari con il libro

che esce domani dove si racconta, «Non sai quanto sei forte» (Mondadori).

PESO Nei libri di storia dell'atletica invece più di qualche pagina sarà per Assunta. Poche sono state dominanti come lei. A Legnante basta fare un lancio, sempre, per avere il posto più alto del podio. E' accaduto anche a Berlino, chiuso con un lancio a 15.85 che ha tenuto lontane le avversarie (argento all'ucraina Ilchyna con 12.68): «Ho fatto il compito della giornata, ma non sono contenta della misura. So di valere 17 metri. Questo oro è il risultato di sacrifici, ma anche uno stimolo per chi ha una disabilità, a fare quello che facciamo noi. Venite sui campi di atletica, alzatevi dal divano». Messaggi come questi inorgoliscono il presidente della Fispes, Sandrino Porru, anche più delle medaglie: «I nostri atleti sanno es-

sere esempio e stimolo, non si fermano ai risultati. Ma questi ci sono stati. E record per numero e colore dei metalli, abbiamo fatto la storia dell'Atletica paralimpica italiana in una rassegna europea superlativa sotto tutti i punti di vista, tecnico e di gruppo, e con la presenza di atleti di tutte le disabilità, tranne la bassa statura». E Luca Pancalli, presidente del Cip, si coccola atleti che guardano con speranze a Tokyo: «Emerge sempre più la forza di un gruppo che sta lavorando al meglio per onorare la maglia azzurra. Il merito dei risultati va anche allo staff Fispes, a partire dal presidente Porru, per il serio di lavoro di programmazione portato avanti in questi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stre donne copertina in un campionato da record per l'Italia: decimo posto nel medagliere (prima a sorpresa la Polonia: 61 medaglie e 26 d'oro, davanti a Gran Bretagna e Ucraina) grazie a 17 medaglie 6 d'oro, 3 d'argento e 8 di bronzo,

15 atleti su 20 a podio. Meglio di Grosseto 2016 e miglior risultato di sempre per l'atletica azzurra.

SPRINT Lo sprint per atlete amputate è cosa nostra. Martina Caironi e Monica Contrafatto, podio insieme ancora una volta, metallo diverso come sempre. L'oro ha premiato Martina in un Europeo fantastico per la velocista e saltatrice bergamasca che vive a Bologna. Doppia medaglia d'oro con questa nei 100 T63 bissando quella nel salto in lungo con primato mondiale. Anche qui un record, quello dei campionati con

1 MEDAGLIE

17

Tante le volte in cui l'Italia è salita sul podio agli Europei (con 15 atleti): 6 ori, 3 argenti e 8 bronzi

ciò, sempre, per avere il posto più alto del podio. E' accaduto anche a Berlino, chiuso con un lancio a 15.85 che ha tenuto lontane le avversarie (argento all'ucraina Ilchyna con 12.68): «Ho fatto il compito della giornata, ma non sono contenta della misura. So di valere 17 metri. Questo oro è il risultato di sacrifici, ma anche uno stimolo per chi ha una disabilità, a fare quello che facciamo noi. Venite sui campi di atletica, alzatevi dal divano». Messaggi come questi inorgoliscono il presidente della Fispes, Sandrino Porru, anche più delle medaglie: «I nostri atleti sanno es-



ITALIA | MARTEDÌ 7 AGOSTO 2018

16 morti in 48 ore

Tra sabato sera e lunedì 16 braccianti stranieri sono morti in due incidenti stradali in Puglia, mentre tornavano dai campi di pomodori dove lavoravano per meno di tre euro l'ora



(ANSA)

2.9k Sedici braccianti agricoli sono morti e altri sette sono rimasti feriti in 48 ore, tra la sera di sabato scorso e

0:06

sky sport

Prendete posto e mettetevi comodi, sarà una stagione di calcio imperdibile.

Serie A TIM | UEFA CHAMPIONS LEAGUE | UEFA EUROPA LEAGUE

SCOPRI DI PIÙ

Calcio > Il caso

«Ci saranno meno risorse per tutto lo sport italiano»

● Divieto di pubblicità per giochi e scommesse, Leghe preoccupate dopo il sì al Senato. Ma i 5 Stelle: «Le società di base sono d'accordo»

Valerio Piccioni
ROMA

Via libera con polemiche. In particolare, sugli effetti delle nuove norme sull'occupazione. Ma il decreto dignità trasformato ieri in legge dal sì definitivo del Senato, riguarda anche lo sport. In particolare, nel testo ci sono le disposizioni sul divieto di pubblicità per giochi e scommesse, che pure ieri hanno provocato diverse critiche e dubbi nel mondo dello sport e in particolare dei club delle discipline di squadra. Che nel corso di queste settimane, dal primo sì del consiglio dei ministri del 2 luglio fino all'ultimo ostacolo superato ieri a Palazzo Madama, hanno provato senza riuscirci a modificare alcune delle norme.

PREOCCUPAZIONE Proprio dopo l'approvazione definitiva, cinque leghe - quelle di serie A, B, basket, pallavolo maschile e femminile - hanno sottoscritto un documento in cui «esprimono unanimemente la propria preoccupazione sull'impatto che il divieto di pubblicità e sponsorizzazioni per giochi e scommesse con vincite in denaro avrà sulle risorse dello sport italiano, professionistico e amatoriale e chiedono di essere

coinvolti nel processo di riordino del settore d'azzardo». In effetti, una delle novità è l'impegno dell'esecutivo per una riforma complessiva del settore. E le leghe firmatarie, che condividono «l'importanza dell'obiettivo di lotta all'azzardopatia fissato dal Governo», sottolineano la necessità di coinvolgere nel confronto non solo Agenzia dei Monopoli e operatori dei giochi, ma anche le rappresentanze del mondo dello sport «dati gli effetti che avrà sulla competitività economica e agonistica del settore». La prima conseguenza del provvedimento è il divieto di esporre



Luigi Di Maio e Giuseppe Conte soddisfatti: il decreto è legge ANSA

maglie che reclamizzano giochi e scommesse (l'ultimo caso prima del divieto è stato l'accordo pluriennale firmato dalla Roma per le tenute di allenamento), ma sono proibite tutte le forme di pubblicità anche indiretta. E dal primo gennaio 2019, il divieto si estenderà anche alla proibizione per qualsiasi forma di pubblicità negli eventi sportivi, dai più grandi a quelli più piccoli e periferici.

CHI DICE SÌ Il Movimento 5 Stelle, che ha fortemente voluto il provvedimento, cita i pareri positivi sul testo formulati da Uisp e Csi, due degli enti di promozione più forti riconosciuti dal Coni, e da Damiano Tommasi, leader dell'Assocalciatori. «Lo sport di base che rifiuta l'azzardo oggi ha vinto e deve continuare a vincere», dicono Francesco D'Uva e Francesco Patuanelli, capigruppo pentastellati alla Camera.

LE MULTE Nel percorso del testo dal Consiglio dei ministri alla conversione in legge, c'è un inasprimento delle multe per chi infrangerà il divieto di pubblicità, dal 5 al 20 per cento dell'en-

tità del contratto, e comunque per un minimo di 50mila euro. Non c'è, invece, la norma «antifurbi» per gli accordi sottoscritti in volata per eludere il divieto. La validità dei contratti in essere potrà durare al massimo un anno dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

DILETTANTI Nel decreto dignità diventato legge sono state confermate tutte le misure del testo iniziale che riguardano le società sportive dilettantistiche. Viene cancellata la possibilità «lucrativa» introdotta con l'ultima legge di bilancio. Resta invece il nuovo limite per le prestazioni «sportive» esentasse che è passato dall'inizio dell'anno a 10mila euro annui. E nasce un fondo per lo sport dilettantistico che dipenderà dall'ufficio sport della presidenza del Consiglio: nei prossimi 7 anni vengono stanziati complessivamente 56 milioni di euro, ma dal 2025 il fondo resterà con una dotazione di 5,2 milioni annui. Nelle prossime settimane, si potranno capire criteri e modalità di erogazione di questi contributi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uisp Nazionale

@UispNazionale



#Sportpertutti @uispnazionale con il cuore a
#Genova: solidarietà alle vittime e ai familiari,
vicinanza a tutti i genovesi - #CrolloPonte
#Morandi é una ferita per l'Italia intera



Sky TG24  @SkyTG24

#UltimOra Crollo #ponte autostrada a #Genova, procura apre
inchiesta per disastro e omicidio colposo plurimi #Canale50
[sky.tg/cpfyy](https://www.sky.it/tg/cpfyy)

19:26 - 14 ago 2018

7 Retweet 8 Mi piace



 7

 8



Aggiungi altro Tweet

L'estate italiana sospesa nel vuoto

La tragedia di Genova ha colpito un Paese che si prepara alla tempesta finanziaria, un nuovo 2011 annunciato dalla propaganda di governo

di MARCO DAMILANO

Si era sfiorata la strage il 6 agosto su un'autostrada italiana, lo snodo più trafficato della Penisola alato dell'Autosole, alle porte di Bologna, in una calda giornata di estate, la strage infine è arrivata a Genova alla vigilia di Ferragosto in una giornata di pioggia. Lo abbiamo pensato in tanti il 14 agosto apprendendo di una notizia che sembra incredibile per un paese sviluppato, un ponte che crolla per un centinaio di metri portando con sé camion, macchine, vite umane. Era stato inaugurato il 4 settembre 1967 dal presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, portava il nome dell'ingegner Riccardo Morandi, pioniere del calcestruzzo e del cemento armato, uno degli architetti del miracolo italiano degli anni Sessanta. Il suo ponte era sospeso nel vuoto tra Cornigliano e Sampierdarena, quartieri operai, simbolo anch'essi di un secolo di fatiche, crescita, sviluppo

industriale. Nella tragedia della vigilia di Ferragosto il crollo ha toccato i capannoni industriali di Ansaldo Energia ed è un dramma nel dramma. Il dramma di un paese che metaforicamente crolla: per un terremoto, come nella notte del 24 agosto di due anni fa ad Amatrice e nel Centro Italia, per una calamità naturale, un'alluvione come i tanti disastrosi che hanno tormentato Genova e la Liguria, per un'incuria, per una manutenzione mancata, per una svista, una distrazione, un'anomalia, come diceva in una delle sue ultime canzoni il genovese Fabrizio De André.

Il crollo di Genova coglie l'Italia di sorpresa, nel cuore di un agosto di temporali improvvisi, sulle spiagge e sui mercati finanziari. Con mezzo governo impegnato ad anticipare venti di guerra contro il paese, in grado di trasformare il 2011 dello spread in un bel ricordo.

Era una vigilia di Ferragosto anche



quattro anni fa, quando un elicottero con le bandiere della Repubblica italiana atterrò nel campo di calcio di Po' Bandino, alla periferia di Chiusi, tutto chiuso per esercitazioni militari, fu la motivazione ufficiale, ma i cronisti del Corriere dell'Umbria scoprirono che la missione segreta riguardava il presidente del Consiglio Matteo Renzi, in visita a Città della Pieve, sede del buen retiro in campagna del presidente della Banca centrale europea Mario Draghi. Da lì, da quell'incontro che doveva restare riservato, scaturirono alcune decisioni: forse anche l'accelerazione sul



Quello che resta del ponte Morandi a Genova, dopo il crollo della vigilia di Ferragosto

Jobs Act e sulla cancellazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori che in una prima fase non era stata prevista.

L'incontro dell'agosto 2014 tra il premier Renzi e il presidente della Bce mi è tornato in mente in questi giorni a proposito delle cronache che hanno riferito di un altro faccia a faccia che doveva restare informale e che invece è stato reso noto, quello tra Draghi e il ministro delle Politiche comunitarie Paolo Savona a Francoforte. Due situazioni molto diverse: nel 2014 Renzi aveva appena raccolto undici milioni di voti e il quaranta per cento per il suo Pd alle elezioni europee, arrivando quasi a doppiare i consensi del suo avversario più pericoloso, il Movimento 5 Stelle, la Lega del nuovo segretario Matteo

Salvini aveva salutato come un enorme successo il 6 per cento, poco di più della sopravvivenza. Il giovane premier rottamatore sembrava avere in tasca quella ricetta che in molti in Europa stavano cercando per bloccare l'emergente movimento populista: fantasia, intuizione, decisione e velocità d'esecuzione, come il genio secondo il Peruzzi in "Amici miei", riforme a pioggia e senza dare tante spiegazioni, superamento e eliminazione dei corpi intermedi, fossero sindacati, stampa, professori universitari. Draghi, in quel momento, era ancora nella pienezza dei suoi poteri, si preparava al primo piano di Quantitative Easing, nessuno parlava più di uscita dall'euro. E l'incontro tra il capo del governo neppure quarantenne - presidente di turno dell'Unione

europea - e l'italiano che da Francoforte muoveva gli equilibri monetari continentali, era sembrata la riproposizione in versione contemporanea del patto antico che aveva retto tutta la Prima e anche la Seconda Repubblica. Il dialogo obbligato tra chi ha il consenso politico e elettorale e chi gestisce la finanza, il credito, il potere dei soldi. Il Quarto partito, come lo aveva definito Alcide De Gasperi, nel 1947: «L'esperienza mi ha convinto che non si governa oggi l'Italia senza attrarre nella nuova formazione di governo, in una forma o nell'altra, i rappresentanti di questo quarto partito, del partito di coloro che dispongono del denaro e della forza economica». Mesi dopo De Gasperi aveva spiegato alla Camera cosa intendesse per Quarto partito: ➤

► «Esiste un quarto partito: è il partito dei risparmiatori, dei piccoli risparmiatori. Vedete come ritirano i depositi dalle banche? Come non portano più denaro allo Stato, attraverso l'acquisto di titoli? Bisogna fare qualche cosa per calmare questo quarto partito che è soprattutto riguarda il ceto medio. Non è, onorevole Nenni, quel quarto partito, il partito degli speculatori, il partito dei grossi industriali plutocrati: è il partito del ceto medio che ha bisogno di essere tranquillizzato».

Oggi la situazione è molto lontana da settant'anni fa, ma anche dal 2014 dell'incontro Renzi-Draghi. Il presidente della Bce è arrivato alla fine del suo mandato e lo sboccò politico o istituzionale (il Quirinale) che in molti gli pronosticavano in Italia per il dopo-Bce è scomparso dall'orizzonte. E i populistici che Renzi si illudeva di aver sconfitto governano l'Italia e dilagano elettoralmente in tutta Europa. «I numeri dicono che la maggioranza formata da Ppe e Pse non esisterà più dopo le elezioni europee, finirà l'epoca dell'austerità e inizierà un nuovo settennato di bilancio espansivo. Non vedo uno scenario fosco, le nostre strutture democratiche e i nostri bilanci resteranno in piedi con nuovi input politici. Questo governo ha oltre il 60 per cento dei consensi, mentre l'establishment Ue sarà spazzato via da elezioni storiche», ha detto il vice-premier e ministro dello Sviluppo 5 Stelle Luigi Di Maio (Corriere della Sera, 13 agosto).

Il nuovo equilibrio è tutto da costruire, l'Italia è un laboratorio in cui si sperimentano i futuri scenari europei. E i contorni di un nuovo patto, tra chi ha il consenso e chi gestisce il potere dei soldi sono ancora nebulosi. Le tempeste sui mercati seguite al crollo della lira turca sono state come i temporali di mezza estate, nel frattempo

mezzo governo, a partire dal prudentissimo e silenzioso sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti, si è impegnato a prevedere un attacco finanziario contro l'Italia per le prossime settimane. Non siamo al 2011 dello spread che anticipò la caduta del governo Berlusconi, l'allarme lanciato da Giorgetti e Di Maio racconta di un alibi pre-costituito per la difficile legge di bilancio da scrivere entro i prossimi trenta giorni. Le classi dirigenti italiane europeiste degli anni Novanta-Duemila, i Ciampi, i Prodi, i Napolitano, i Monti, sono cresciute con il mito del vincolo esterno, la possibilità che l'ingresso in Europa significasse per l'Italia l'inizio di un ciclo virtuoso, la possibilità di realizzare le riforme storiche sempre mancate. Così pensava Guido Carli all'epoca della firma del trattato di Maastricht, nel 1992: l'Italia non poteva andare avanti con le speculazioni monetarie e con il debito crescente e restare fuori dalla moneta unica sarebbe stata una catastrofe. Per due decenni il patto ha retto, perfino in epoca berlusconiana, non certo un euro-entusiasta: ai politici locali (nazionali) il compito di portare consenso alle riforme necessarie, alla classe dirigente sovranazionale la missione di far avanzare l'unificazione economica. Con una debolezza, la mancanza di piena legittimazione democratica di questo processo, che alla fine si è rivelata fatale, nella crescita delle forze anti-europee, nel ritorno delle identità nazionali come categorie che scavalcano le superate destra e sinistra. Per i nuovi arrivati l'Europa esiste come condizionamento, ma in senso opposto. Da vincolo esterno a nemico esterno: terreno di scontro, come nel caso dei migranti, grandi alibi per le promesse mancate, come avverrà nel caso della legge di Bilancio, terreno di conquista,

come sarà nel 2019, quando torneranno in gioco tutte le poltronissime di Bruxelles e di Francoforte, il Parlamento europeo, la Commissione, il board della Bce. Le forze sovraniste di tutta Europa si preparano a quel passaggio decisivo, gli italiani fanno da apripista. Per questo si prepara per le prossime settimane un 2011 alla rovescia: l'attacco speculativo viene invocato dai governanti, i no dell'Europa si trasformeranno in bandiere elettorali. E metterà alla prova il patto interno che regge il governo, simboleggiato dalla presenza nei ministeri-chiave di Giovanni Tria e di Enzo Moavero.

Un contesto che ha travolto, più di tutte, le forze progressiste europee che si erano identificate in pieno nel processo di unificazione europea, nella sua irreversibilità, in modo acritico. L'Italia non fa eccezione, anzi. Ma di questo non si parla nel dibattito interno al centrosinistra. Renzi, la soluzione alla crisi Ue del 2014, è oggi un senatore semplice eletto a Scandicci che sta preparando un programma televisivo sulla sua Firenze, anche se tra i notabili del Pd la chiacchiera ferragostana più gettonata è: si ricandiderà o no alla segreteria del Pd? L'ipotesi di fare una lista con il suo nome alle elezioni europee del 2019 non decolla, raccontano che i sondaggi non siano esaltanti. La caccia a un candidato renziano per la leadership del Pd finora non ha portato a individuare il nome giusto. Un pezzo di Emilia sogna di convincere il presidente della regione Stefano Bonaccini, impegnato in una difficilissima campagna per la riconferma. Marco Bentivogli, il capo dei metalmeccanici della Cisl, è molto corteggiato e sarebbe il ritorno alla figura del papa straniero. Una figura esterna al partito che tiene insieme innovazione, socialità e corpi intermedi, dimensioni che il renzismo

Un tempo l'Europa era il vincolo esterno, una virtù. Ora è il nemico da battere. E il terreno di conquista: Parlamento, Commissione, Bce



Da sinistra: Giancarlo Giorgetti, Luigi Di Maio e Mario Draghi

di governo ha artificialmente separato, pagando un prezzo politico salatissimo. Ma non c'è per ora il sì del diretto interessato, e forse in questa incertezza non arriverà mai. Resta una terza via, azzerare tutto e tornare da capo, alla sera del 4 marzo 2018, quando il segretario del Pd era ancora Matteo Renzi. Un azzardo che sarebbe nelle corde dell'ex sindaco e ex premier, ma nell'immediato avrebbe l'effetto di compattare gli avversari interni sulla parola d'ordine della de-renzizzazione del Pd: processo lungo e doloroso, che non si gioca soltanto sulla scelta del nome del nuovo leader. Le due scelte più forti in campo alludono a percorsi diversi: Maurizio Martina, l'attuale segretario, è la scommessa di una possibile rinascita basata sulle forze migliori del Pd,

la riserva di persone che tradizionalmente si muove in queste settimane per tirare su le feste di partito di fine agosto e inizio settembre, spesso tradite dai capi e sottocapi che si accalcano sui palchi e nelle cucine per le foto con la base, eppure sempre presenti all'appello. Nicola Zingaretti, il presidente della regione Lazio, guarda a un altro mondo, quello degli amministratori locali che tengono insieme, come diceva Walter Veltroni qualche anno fa, riformismo e radicalismo, ovvero cultura di governo e mondi irriducibili al mainstream del centrosinistra: il sindaco di Milano Beppe Sala e un pezzo di Pd del Nord, ma anche il sindaco di Parma post-grillino Federico Pizzarotti e forse quello di Napoli Luigi De Magistris.

C'è molto altro? Sì, fuori di qui c'è

molto altro. A partire dalla sinistra diffusa che già da tempo non trova casa politica: animatori sul territorio, che si occupino di volontariato o di cultura, intellettuali disorganici, pensatori non allineati, di cui il manifesto di Massimo Cacciari è espressione. E poi i mondi dell'innovazione tecnologica sensibili all'impatto sociale delle scelte future, come Roberto Cingolani, il direttore dell'Istituto italiano di tecnologia, eccellenza nella Genova ferita dal crollo del ponte Morandi, intervistato da Giuseppe Genna a pagina 80: un manifesto politico.

Ecco un futuro per cui vale la spendersi, mentre quello che cinquant'anni era il progresso si sbriciola come cemento armato in una giornata di mezza estate. ■

IL CASO

Schwazer: il maxi test rafforza dubbi e anomalie

● Lo studio del Ris su 100 individui: in nessun caso valori di Dna così distanti fra campione «A» e «B» come per il marciatore

Francesco Ceniti
Valerio Piccioni

In nessuno dei 100 test effettuati su altrettanti individui sarebbe stata registrata una differenza di concentrazione di DNA così ampia come fra la provetta del campione «A» e quella del campione «B» di Alex Schwazer, raccolte in occasione del controllo antidoping del primo gennaio

2016, l'esame che evidenziò tracce di testosterone e portò alla squalifica di otto anni per doping del marciatore olimpionico. Il dato farebbe parte dei documenti che i carabinieri del Ris di Parma invieranno nelle prossime settimane - comunque entro il 5 settembre - al gip Valter Pelino, nell'ambito dell'inchiesta sulla seconda positività dell'oro di Pechino 2008. Che cosa potrebbe voler dire tutto questo? Il rilancio



Alex Schwazer, 33 anni ANSA

dell'ipotesi di una possibile manipolazione? La conclusione non spetta ai carabinieri, che devono soltanto offrire un'analisi oggettiva della vicenda al magistrato. Che dovrà studiare le loro conclusioni, proporle alle parti (nell'udienza di metà settembre) e prendere eventuali provvedimenti.

SOSPETTI È dallo scorso 7 febbraio che il Ris può disporre dell'urina «incriminata» di Schwazer. Quel giorno il colonnello Giampietro Lago si presentò al laboratorio di Colonia, ma solo dopo un duro confronto riuscì a farsi consegnare una parte dell'urina dei due campioni: inizialmente gli

era stato consegnata infatti una provetta del campione «B» non sigillata. Da allora sono cominciate le analisi. Non sarebbe stato rintracciato un secondo DNA, che potrebbe però essere stato «cancellato» da un intervento fraudolento.

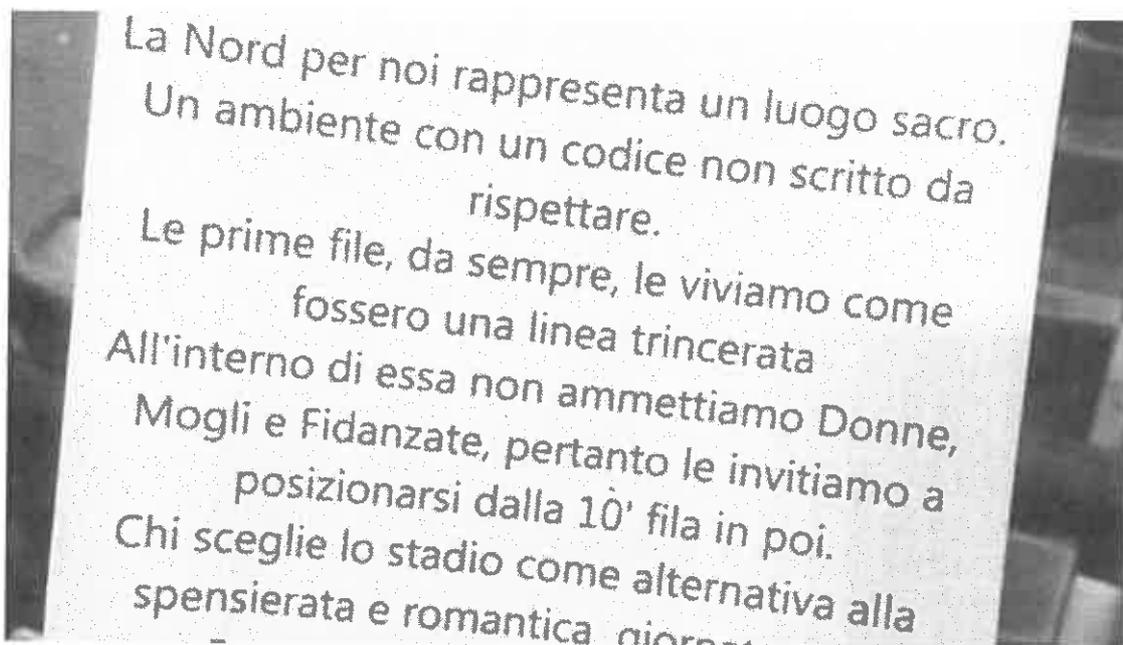
LO STUDIO Nel frattempo sarebbero emerse anomalie nei valori della concentrazione di DNA, che nel campione «B» risulterebbe essere tre volte più alta di quella del campione «A». Per i periti di Iaaf e Wada il dato non è probante: a supporto di questa posizione è stato prodotto uno studio dell'università di Ginevra. Ma il Ris ha voluto avviare uno studio su

100 soggetti, sportivi e non, marciatori e non, di età diverse. L'urina raccolta soggetto per soggetto, è stata divisa in due campioni, sul modello di quanto accade nei controlli antidoping per effettuare analisi e controanalisi. La distanza registrata analizzando l'urina di Schwazer non sarebbe stata avvicinata in nessun caso. Ma nella relazione che i carabinieri del Ris invieranno al magistrato ci sarebbe anche un altro dato che aggiunge altri sospetti di manipolazione: il livello di concentrazione del Dna di Schwazer, già molto alto per la provetta «A» e addirittura abnorme per quella «B».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica.it

Lazio, in Curva Nord gira il volantino contro le donne nelle prime dieci file



Il volantino

diffuso in Curva Nord

Nel foglio si legge che per gli ultras biancocelesti "la Nord rappresenta un luogo sacro" e che "lo stadio non è un'alternativa alla spensierata e romantica giornata a Villa Borghese"

18 agosto 2018

30

13,6mila

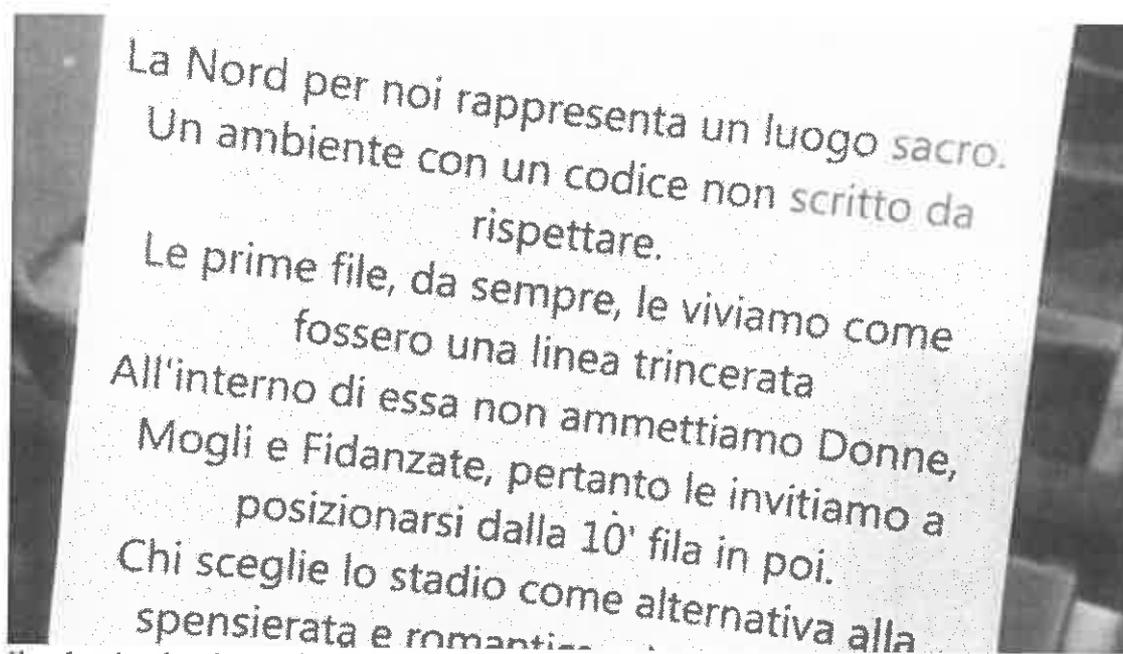
ROMA - Nelle prime dieci file della Curva Nord dello stadio Olimpico, feudo dei tifosi della Lazio, non sono ammesse "donne, mogli e fidanzate". È quanto si legge in un volantino dal testo discutibile rinvenuto sugli spalti dell'Olimpico in occasione di Lazio-Napoli e subito diffuso sul web da vari utenti.

"La Nord per noi rappresenta un luogo sacro. Un ambiente con un codice non scritto da rispettare. Le prime file, da sempre, le viviamo come fossero una linea trincerata. All'interno di essa - si legge - non ammettiamo Donne, Moglie e Fidanzate, pertanto le invitiamo a posizionarsi dalla 10/a fila in poi. Chi sceglie lo stadio come alternativa alla spensierata e romantica giornata a Villa Borghese, andasse in altri settori".

Il volantino è firmato 'Direttivo Diabolik Pluto'. Diabolik è notoriamente uno dei capi degli Irriducibili, storico gruppo ultras della Lazio.

Intanto la Lazio, attraverso il suo portavoce Arturo Diaconale, prende le distanze e chiarisce: "Non ne sapevamo nulla, si tratta di un'iniziativa autonoma da parte della tifoseria della Nord. Non è la posizione della società, noi siamo contro ogni discriminazione", specifica all'Ansa Diaconale, rilevando come sia "difficile" ostacolare simili iniziative definite "politicamente scorrette".

Lazio, volantino sessista in curva Nord: la Figc apre un'inchiesta



Il volantino lasciato sui seggiolini della Curva Nord della Lazio (ansa)

La Procura federale guidata da Giuseppe Pecoraro ha deciso di aprire un'indagine sul manifesto comparso nella curva laziale durante la partita con il Napoli nel quale si affermava il principio che nelle prime dieci file del settore "le donne non sono gradite". Il dg della Figc Uva: "Ci saranno conseguenze disciplinari"

21 agosto 2018

26

280

ROMA - La Procura federale della Figc guidata da Giuseppe Pecoraro ha appena aperto una indagine sul volantino comparso nella curva laziale in occasione della partita con il Napoli nel quale si invitavano le donne a tenersi lontane dalle prime file solitamente occupate dalla tifoseria organizzata. Lo riferisce l'Ansa secondo quanto appreso in ambienti vicini alla Procura Figc.

rep



COMMENTO

Se gli ultrà fanno il daspo alle donne

di ALESSANDRA RETICO

Nella giornata di ieri erano stati intanto identificati i responsabili del volantino. La digos, al lavoro sulla vicenda, ha già pronta una prima informativa indirizzata alla procura di Roma e presto potrebbero scattare le prime denunce per i firmatari del volantino discriminatorio.

Secondo quanto si è appreso, l'ipotesi di reato che si configurerebbe è quella di discriminazione razziale, in cui rientra la discriminazione di genere: nelle prossime ore potrebbero scattare le prime denunce.

IL DG DELLA FIGC UVA: "CI SARANNO CONSEGUENZE DI NATURA

DISCIPLINARE" - A proposito dell'indagine avviata dalla giustizia sportiva sul caso del volantino comparso nella curva laziale, è intervenuto anche il direttore della Figc, Michele Uva. "Ci saranno sicuramente delle ricadute di natura disciplinare", ha detto Uva al Meeting di Rimini. "Dal punto di vista personale la condanna è ovvia. La giustizia sportiva e quella ordinaria fanno il loro percorso: la giustizia sportiva è partita con le indagini ma c'è poco da indagare, bisogna solo ricollegare all'accaduto".

Sulla possibilità che ci siano delle conseguenze di natura disciplinare, Uva ha spiegato che "non dipende da me, ma dagli organi di giustizia sportiva. Mi auguro che proceda anche la giustizia ordinaria". "Ahimè se ci sono giornali che danno spazio a repliche o pensieri di chi si è reso protagonista di questa brutta vicenda vuol dire che c'è qualcosa

che non va non solo nelle curve del calcio, ma proprio nella società", ha concluso il d.g. della Figc.

GLI IRRIDUCIBILI: "NON CHIEDIAMO SCUSA A NESSUNO" - "Non ci sentiamo in dovere e diritto di chiedere scusa a nessuno". È la dura presa di posizione degli Irriducibili, la frangia più nota del tifo laziale, che in un comunicato diffuso oggi ribadiscono di non voler fare marcia indietro. Gli ultras laziali spiegano di non essere "mai stati contro le donne per partito preso, ma sicuramente - si legge nel comunicato - ci sentiamo in diritto a riprendere quelle che sicuramente alla categoria femminile non fanno fare certo una bella figura. Ubriache, barcollanti e poco serie che in un contesto maschile, come quello nostro, di per sé già difficile da gestire anche per noi, hanno portato e portano solo problemi".

"Noi ci rivolgiamo a quelle e a tutte le altre che pur di farsi selfie lì sotto, in mezzo a quelli che oggi dipingono come il male del mondo, sono disposte anche a perdere di vista i figli stessi o a fargli rischiare di rimanere schiacciati da eventuali resse ed esultanze varie che da sempre caratterizzano, in ogni stadio, le zone occupate dai gruppi portanti del tifo organizzato - proseguono gli Irriducibili nella nota -. A chi ci accusa di sessismo e discriminazione, vorremmo rispondere schiettamente, ma purtroppo ci accorgiamo sempre più che l'ipocrisia, il finto buonismo e le vostre realtà virtuali vanno al di là di ogni nostra logica".

L'esperto

di Alessandro Mossini



Carlo Balestri, da esperto di curve e molto ultras che idea s'è fatto degli episodi recenti; dopo Verona questa domenica resterà vuota la Bulgarelli. È giusto?

«È chiaro che nel linguaggio comune si fa fatica a comprendere decisioni di questo tipo che appartengono alla logica ultras e del tifo organizzato. Viene vista come un'usurpazione di un luogo simbolico o una profanazione, per dirla in linguaggio comune è come se di notte venissero a scrivere delle offese sul muro di casa tua».

Certo, alla prima di Cristiano Ronaldo in Italia quel vuoto ha fatto scalpore.

«Sicuramente è stato curioso ed è stata una situazione più complicata viste le richieste di biglietti. Domenica il Dall'Ara penso possa accogliere tutti gli spettatori di Spal-Parma anche senza la Bulgarelli».

Si può considerare una curva come luogo di proprietà di una tifoseria?

«Sacro e profano Non solo machi nei gruppi ultras»

Balestri: «Buon senso nel rispetto di tutti»

«Mi rendo conto che sia complicato pensarla così. In fin dei conti è un modo per preservare dall'invasione di uno spazio, anche se nella logica commerciale è pur sempre uno spazio regolarmente affittato. Nel caso del Verona e del Bologna, poi, ci sono anche targhe o disegni in curva che in questo modo non saranno imbrattati».

Sostanzialmente, prevenire è meglio che curare.

«Non è un processo alle intenzioni, perché ad esempio in curva Bulgarelli potrebbero andare ultras spallini ma anche qualche tifoso medio. In questo caso il settore rimane riguardato e si evitano tensioni o eventuali danneggiamenti: un modo per salvare capra e cavoli, una mediazione all'insegna del buon senso».

Può essere che anche un ultras ferrarese durante Spal-Parma si potrebbe trovare a disagio nella curva del Bologna?

«Forse sì. In fondo l'ultras ha le sue consuetudini, i suoi



Nel linguaggio comune certe cose non sono comprese. Gli ultras hanno i loro luoghi e i loro riti, certe precauzioni evitano di usurparli. In quel mondo la territorialità è un valore sacro

riti e le sue cose sacre. So bene che da fuori può sembrare particolare o che ci possono essere altri eventi allo stadio, come un concerto, che poi ti portano lì. Ma in fondo la territorialità è sacra (e molto dibattuta negli ultimi anni, ndr) nel linguaggio ultras ed è un aspetto importante di questa vicenda».

Cambiando argomento, cosa ne pensa del comunicato degli ultras della Lazio sulla presenza di donne vietata nelle prime file?

«Ormai non mi occupo più tanto di queste situazioni, ma credo sia una risposta provocatoria alla piattaforma creata nelle curve di Lazio e Roma dove si dovrebbero mettere il capo-coro. I tifosi laziali poi sono esperti nel cercare le prime pagine provocando ad hoc, stavolta lo hanno fatto in modo sessista e rimarcando l'aspetto machista del tifo che non corrisponde a verità. Tanti gruppi ultras hanno donne nelle loro prime file, compresi i bolognesi».

IN BREVE

IL RITIRO A SISTOLA

Baraldi e Bucci in visita alla Virtus

Seconda giornata completa di ritiro per la Virtus, che ieri a Sestola ha ricevuto la visita dei vertici del club. Luca Baraldi in rappresentanza della proprietà Segafredo, il presidente Alberto Bucci, l'ad Alessandro Dalla Salda e il presidente della fondazione Daniele Fornaciari sono saliti in Appennino e hanno passato la giornata con la squadra fra allenamenti e pranzo. Il gruppo di Sacripanti continuerà ora a lavorare al ritmo di due sedute quotidiane fino all'amichevole di domenica contro Ferrara.

LA PREPARAZIONE A LIZZANO

Fortitudo, ora relax Abbonamenti a 681

Primo pomeriggio di libertà per la Fortitudo, in ritiro a Lizzano. Dall'inizio degli allenamenti di sabato scorso, Antino Martino ha concesso ieri la prima mezza giornata di riposo ai suoi giocatori, ricompensandoli di fatto per l'ottimo lavoro svolto finora. Pini, Benevelli, Sgorbati e Fantinelli ne hanno approfittato per passare un pomeriggio di relax in piscina a Vidiciatico. Intanto prosegue la campagna abbonamenti: ieri sono stati staccati 184 tagliandi che portano il totale a 681.

Chi è



● Carlo Balestri da anni organizza i Mondiali Antirazzisti ed è responsabile delle politiche internazionali Uisp

● È stato l'ideatore di Progetto Ultras, nato nel 1995 e terminato nel 2008

Ora o mai più.

Imperdibili offerte di fine estate, solo per questo weekend



Aperti dalle 10 alle 21, vieni a trovarci con la navetta da Bologna. mcarthurglen.it/barberino

Ulteriori sconti su prodotti selezionati presso i negozi aderenti.





20 agosto 2018

di Redazione

Fino al 28 settembre sarà possibile presentare le domande di partecipazione a uno degli oltre 5.400 progetti che si svolgeranno tra il 2018 e i 2019 in Italia e all'estero. Realizzato anche un sito dedicato "scelgoilserviziocivile.gov.it" pensato con un linguaggio semplice e diretto che aiuterà i giovani a compiere la scelta migliore

Publicato oggi, lunedì 20 agosto il bando per i 53.363 i posti disponibili per i giovani tra i 18 e 28 anni che vogliono diventare **volontari di servizio civile**. Le domande di partecipazione potranno essere presentate **fino al 28 settembre** prossimo a uno dei **5.408 progetti** che si realizzeranno tra il 2018 e il 2019 su tutto il territorio nazionale e all'estero. Sul sito www.gioventuserviziocivilenazionale.gov.it tutte le informazioni e la possibilità di leggere e scaricare i bandi.

Quest'anno, inoltre, **per facilitare la partecipazione dei giovani al Bando volontari** e, più in generale, per **avvicinarli al mondo del servizio civile, è stato realizzato il sito dedicato** www.scelgoilserviziocivile.gov.it che, grazie al linguaggio più semplice, diretto proprio ai ragazzi, potrà meglio orientarli tra le tante informazioni e aiutarli a compiere la scelta migliore.

All'interno del bando nazionale sono inseriti anche i **94 progetti all'estero, che vedranno impegnati 805 volontari, e i 151 progetti "sperimentali" che consentiranno a 1.236 giovani di "collaudare" alcune novità** introdotte dalla recente riforma del servizio civile universale.

Si tratta, nello specifico, della flessibilità della durata del progetto e dell'orario di servizio; di un periodo di tutoraggio, fino a tre mesi, finalizzato a facilitare l'accesso al mercato del lavoro dei volontari o, in alternativa, di un periodo di

servizio in un altro Paese dell'Unione Europea; di misure che favoriscono la partecipazione dei giovani con minori opportunità.

«Il servizio civile rappresenta un momento unico per la crescita dei nostri giovani, per scoprire le proprie potenzialità, per entrare in contatto con il profondo senso di cittadinanza attiva e solidarietà sociale. **Siamo molto felici di poter annunciare questo bando a seguito di una prima fase di consultazione con le principali organizzazioni e con la rappresentanza di volontari che svolgono attualmente progetti.** Fin da subito, a cominciare proprio da questo primo bando, abbiamo accolto alcune istanze dei ragazzi. Tra queste, vi è l'esigenza di avere maggiore certezza nell'avvio dei progetti in modo da programmare la propria vita», dichiara il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega a pari opportunità, giovani e servizio civile universale Vincenzo Spadafora. **«Il mio impegno nei prossimi mesi, sarà volto proprio ad aumentare le occasioni di incontro e confronto con i 53.363 volontari in servizio, attivando strumenti di valutazione diretta e anonima da parte dei partecipanti,** sviluppando strumenti digitali e non ma, soprattutto, immaginando occasioni di incontro tra i volontari che hanno concluso il servizio civile e i nuovi che partiranno».

In apertura: Sara, Angelo, Jasmin, Andrea e Silviavolontari del Servizio civile protagonisti della campagna di comunicazione istituzionale 2018 che campeggiano nell'home-page del sito scelgoilserviziocivile.gov.it

Niente sciopero ma l'Aic insiste e denuncia la Lega

● Il campionato partirà regolarmente venerdì sera
I giocatori di B: «Un comportamento antisindacale»

Alessandro Catapano
MILANO

Agitati, non scioperati. Come da pronostico, la riunione tra i capitani di alcune squadre di B è lo stato maggiore dell'Assocalciatori non sposa la linea dello sciopero. Prova di forza congelata, resta lo stato di agitazione, ma forse resta anche un pizzico di rammarico tra i vertici del sindacato. Damiano Tommasi dice che «non era questo il momento di prendere certe decisioni», ma considerata l'imminenza dell'avvio del campionato di B - ormai tra 72 ore -, viene da chiedersi: se non ieri, quando si doveva decidere di scioperare? Non a caso, il presidente Mauro Balata ha avuto gioco facile a dire, appena saputo l'esito dell'incontro romano: «La B a 19 è

LA TRAGEDIA

Aiuto economico della Lega di B per i genovesi

Il presidente della Lega di Serie B, Mauro Balata, ha assicurato come la priorità per i club di B il sostegno «alla città di Genova e alle famiglie colpite da questo lutto, dal minuto di silenzio al lutto al braccio, oltre al coinvolgimento di tutti i ragazzi delle giovanili delle nostre società affinché si rendano conto della tragedia e che ognuno di noi poteva essere lì, su quel ponte». Per questo la Lega «vuole dare anche un sostegno economico: prenderemo contatti con Regione e Comune», ha aggiunto Balata ai microfoni di «Radio Anchi'o sport».

un bene per il sistema calcio perché eviterà altri fallimenti. Siamo pronti a cominciare venerdì con Brescia-Perugia».

NIENTE RINVIO Cadrà nel vuoto anche l'ultimo appello, lanciato ieri da Tommasi, per un posticipo delle ostilità. «Continuiamo a ritenere che sarebbe quantomeno più opportuno rinviare le prime due giornate per aspettare il pronunciamento del Collegio di garanzia». Atteso non prima del 7 settembre, giorno che l'accavallarsi dei ricorsi ha trasformato in una specie di B-day da cui dipenderanno destini e collocazioni di almeno due leghe e sei società. La Lega Pro, sul punto, continua ad andare per la propria strada, in direzione contraria alla B. Ieri, da Firenze segnalavano che la presentazione dei calendari della stagione 2018-19, fissata



Mauro Balata, 55 anni, è il presidente della Lega di Serie B dal 23 novembre 2017 GETTY IMAGES

per domani a Roma, «molto probabilmente slitterà».

PRESSIONI Balata, invece, ha fretta di cominciare. Per i Calciatori, lo spinge il timore che il Collegio del Coni il 7 «dia ragione alle società, e non alla Figc e alla Lega». E per scongiurare l'ipotesi di uno sciopero, denunciava ieri l'Aic, la Lega in questi giorni avrebbe distribuito alle sue società un breve documento da far sottoscrivere ai

capitani, contenente un impegno scritto a non aderire a forme di sciopero. «Pressioni indebite», le ha definite Tommasi. «Un comportamento antisindacale per cui denunceremo la Lega, è gravissimo», ha annunciato il vicepresidente Aic Umberto Calcagno.

POLEMICHE
In un comunicato i club avevano chiesto la firma dei capitani contro lo stop

Il presidente Balata: «Un torneo a 19 per sostenere il sistema E ora si comincia»

VERSO IL VOTO Schermaglie che però non cambiano la sostanza: la B comincerà, a dispetto del ribaltone che il Collegio di garanzia potrebbe decretare il 7 settembre. «Certo - aveva detto in mattinata il commissario della Figc Fabbri - mi sembrerebbe un po' strano lo sciopero in questo momento vista la compattezza di tutte le 19 squadre di B, che mi hanno richiesto a gran voce di non fare ripescaggi». Sulla necessità di dotarsi presto di nuove regole, che rendano finalmente efficiente e sostenibile il calcio italiano, concordano tutti. A cominciare dal cambio dei format dei campionati, che Tavecchio ormai quattro anni fa definì la «madre di tutte le riforme»: «Sarà la grande incombenza del prossimo Consiglio federale - ha aggiunto Fabbri - Gli attuali format stridono e il sistema così non regge». Già, ma quando avremo un nuovo presidente e un nuovo consiglio? E chi potrà presentarsi? A giorni l'Aic renderà noto il parere di un noto costitu-

zionalista secondo cui le nuove regole sui mandati non sarebbero applicabile ad Abete and Co. Intanto, però, ieri la legge ha fatto le prime vittime tra i dirigenti sportivi: il membro di Giunta Coni Carlo Magri, al 5° mandato, si è dovuto dimettere «per soprappiù incompatibilità», e non gli è potuto subentrare il primo dei non eletti, Fabio Pigozzi, che di mandati ne ha già accumulati quattro.

COSÌ AL VIA IL CAMPIONATO

Venerdì, ore 21 Brescia-Perugia.
Sabato, ore 18 Cremonese-Pescara, Palermo-Salernitana, Venezia-Spezia.
Domenica, ore 18 Verona-Padova, ore 21 Ascoli-Cosenza, Cittadella-Crotone, Foggia-Carpi. **Lunedì 27, ore 21** Benevento-Lecce. Riposa Livorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia

Bomba d'acqua nel canyon la strage degli escursionisti

Sono almeno dieci le vittime nel parco del Pollino, tra la Calabria e la Basilicata

ALESSIA CANDITO, REGGIO CALABRIA

«Sembrava un terremoto». Chi ieri pomeriggio si trovava vicino a ponte del Diavolo, a Civita, nel cuore del parco del Pollino, non sa descrivere in un altro modo lo schianto che ha annunciato l'arrivo dell'ondata di piena e che ha portato via la vita di almeno dieci persone. Erano tutti nel torrente Raganello, meta nota per gli amanti di escursioni. Ma proprio il tratto più semplice, quei 2,5 chilometri che da San Lorenzo Bellizzi portano a Civita, si è rivelato fatale.

I soccorritori hanno recupera-

L'ondata di piena ha investito due gruppi nel torrente Raganello. Molti turisti arrivavano dalla Lombardia

to i corpi di dieci persone che farebbero parte di due gruppi composti per lo più da turisti provenienti da Brescia, Bergamo e Milano. Al momento nessuna delle vittime è stata identificata. Di certo facevano parte di un gruppo accompagnato, ma sono stati tutti travolti. Anche la guida sarebbe al momento nella lista dei dispersi.

Altre 23 persone sono state tratte in salvo e trasportate negli ospedali di Cosenza e Castrovillari. Fra loro ci sono un ragazzo olandese con una grave frattura al bacino, uno con un importante trauma cranico e una bambina di nove anni, in grave stato di ipotermia. «È

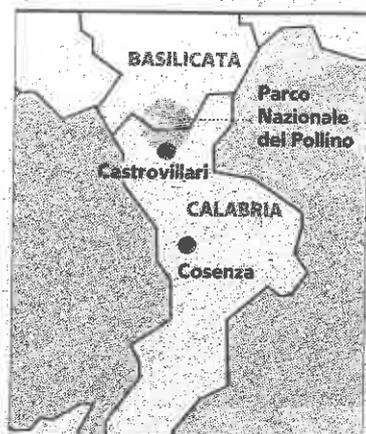


viva per miracolo, l'abbiamo trovata vicina ad una delle vittime. In stato di shock, semicongelata, ma viva» dice uno dei sanitari dell'elisoccorso.

I soccorritori però sono ancora al lavoro. Si procede alla luce delle fototelecamere, alimentate da generatori e gruppi di continuità. Pare che i dispersi siano cinque, ma nessuno si sbilancia. «Siamo tutti nella piazza di Civita per cercare di capire quale sia davvero la situazione» dice il presidente del Parco del Pollino, Domenico Pappaterra. Non si sa quanti gruppi siano usciti oggi o se qualcuno si sia avventurato in solitaria lungo

Era stata diramata un'allerta meteo ma evidentemente è stata ignorata. La Procura aprirà un'inchiesta

il torrente. Formalmente, non si può. Anche il percorso più semplice può essere esplorato solo insieme alle guide e muniti di muta e caschetto, ma capita che ci si avventuri anche in solitaria e senza attrezzatura. «I Comuni hanno competenza sulla sicurezza e si stava lavorando per creare un regolamento condiviso - spiega Pappaterra - Fino a qualche anno fa questo era un luogo poco frequentato, sconosciuto anche ai calabresi». Adesso Civita, il suo torrente, i boschi attorno sono affollati di escursionisti esperti e non. Ma non tutti sanno come muoversi. «Molti - aggiunge il presidente



I soccorsi

Gli uomini del soccorso alpino prestano i primi aiuti ai superstiti della tragedia del Pollino. Le ricerche dei dispersi sono continuate per tutta la notte nel parco al confine tra la Basilicata e la Calabria.



UFFICIO STAMPA PROTEZIONE CIVILE/LAPRESSE

del parco — si avventurano nelle gole da soli ed è estremamente pericoloso». Perché il torrente può tradire. L'acqua non è alta, ma in alcuni tratti le pareti si alzano fino a 400 metri, formando dei veri e propri canyon. È lì che si è incanalata l'imprevedibile ondata di piena che ha travolto gli escursionisti. «In gergo si chiamano "flash flood" — spiega una guida — capita quando a monte piove molto, nell'alveo del torrente si accumulano molti detriti che finiscono per formare delle dighe naturali fra i massi. Il problema è che saltano quando la pressione dell'acqua sale e giù a valle arrivano ondate anche di due, tre metri». E quanto successo oggi non si ricorda da anni. A monte c'è stata una bomba d'acqua e il torrente, subito, si è ingrossato. «L'acqua così alta non si vede neanche nel mese d'inverno», dicono gli anziani in piazza a Civita, dove è stata istituita l'unità di crisi. Ci sono il capo della Protezione civile regionale

Carlo Tansi, il questore di Cosenza, Giovanna Petrocca, i sanitari del 118, il Soccorso Alpino della Calabria, i volontari delle Stazioni della Sila, dell'Aspromonte, di Catanzaro e gli speleologi della Stazione regionale. «Il torrente in alcuni punti è una sorta di fenditura ed è stata riempita da quella scarica di acqua che ha travolto tutto. Non sappiamo quanti siano i dispersi. I corpi potrebbero anche essere stati trascinati a valle, verso il mare» dice il capo della Protezione civile regionale, Carlo Tansi. Fin dalle prime ore, è arrivato anche il procuratore di Castrovillari, Eugenio Facciola. Era stata diramata un'allerta meteo e da troppi è stata ignorata, per questo verrà aperta un'inchiesta. Ma ci sarà tempo per stabilire le responsabilità. Perché tutti lo sanno, ma nessuno — forse — ha il coraggio di dirlo. Per la vera conta dei morti e dei dispersi bisognerà attendere ancora diverse ore.

Gole del Raganello. Ricostruire dopo la tragedia



"In Italia di casi come il Raganello ne esistono tanti e la sua gestione oculata potrebbe definire una nuova stagione": parla Santino Cannavò

Il 20 agosto dieci escursionisti sono morti in seguito alla **piena del torrente Raganello, nel parco del Pollino, in Calabria**. Tra le vittime anche una ragazzina di 14 anni. Il gruppo di escursionisti stava facendo canyoning, camminando nel canyon del torrente Raganello, era stata diramata l'allerta a causa delle condizioni meteo instabili. Nonostante il maltempo previsto il gruppo di escursionisti si è messo in cammino verso le gole. La forza del fiume in piena, che nel frattempo si era ingrossato a causa delle forti piogge nell'area, ha travolto gli escursionisti. I loro corpi sono stati trascinati per cinque chilometri dal luogo in cui sono stati sorpresi dalla piena.

*"In Italia di casi come il Raganello ne esistono tanti e la sua gestione oculata potrebbe definire una nuova stagione": parla **Santino Cannavò, responsabile nazionale politiche ambientali Uisp e presidente Uisp Messina**.*

*"La tragedia del Raganello rimette in campo il tema della gestione delle attività in outdoor e come sempre in questi casi all'indomani del fatto c'è chi invoca i divieti - scrive Cannavò - Una soluzione che evita il problema a monte escludendo ogni ipotesi di poter continuare a svolgere tali attività. Per metafora è come se accettassimo che a causa delle morti in mare o in montagna si possa vietare l'accesso al mare e alla montagna. Davvero irreali. Aldilà della limitazione delle libertà individuali tutto ciò **arrecherebbe un danno economico incalcolabile** a quei territori e a quelle popolazioni che su questa attività hanno costruito il loro presente e futuro. **Il vero problema invece è svolgere le attività outdoor in sicurezza!**"*

"La mia risposta - continua Cannavò - è accrescere la conoscenza e la gestione di tali discipline sapendo che, nel caso specifico del Raganello la crescita esponenziale dei frequentatori di tali gole, per lo più turisti neofiti, impone urgentemente un maggior controllo, una regolamentazione ed una gestione dell'area interessata. Non si tratta quindi di proibire

l'accesso in maniera indiscriminata, ma grandi concentrazioni di turisti richiedono da parte delle amministrazioni locali misure straordinarie. **Una presa in carico del fenomeno.** Bisogna attrezzarsi. Non improvvisare. Non lasciare la gestione ai praticoni. Le Gole del Raganello, come tante altre attrazioni naturali, di cui l'Italia è ricca possono diventare un valore aggiunto per i territori e le popolazioni locali. In Europa, citando il caso del Verdon in Francia, tali attività hanno sviluppato un indotto economico importante senza per questo sacrificare la sicurezza dei frequentatori e la tutela ambientale. Il pericolo, oggi, è che lo sviluppo socio-economico di tale area, tanto ricercato per anni, a causa di tali tragedie possa arrestarsi. Bisogna scongiurare tale ipotesi o sarebbe un ulteriore danno".

"I dati Ecotur (turismo sportivo nelle aree protette) a tal proposito mostrano che da qualche anno nei parchi i turisti nel 40% dei casi scelgono le località in funzione delle attrazioni sportive che offrono. Nel caso della montagna tra le tante discipline svettano l'escursionismo, il cicloturismo, l'arrampicata ed il canyoning; nel caso del mare le attività subacquee, la vela, il nuoto, la canoa... In particolare **negli ultimi anni l'escursionismo nelle sue varie forme ed il cicloturismo attraggono migliaia di turisti.** Escludendo un giudizio sulle responsabilità dell'evento, che sarà compito delle autorità inquirenti, mi limiterò a dare qualche indicazione su quelli che potrebbero essere gli sviluppi auspicabili per le Gole del Raganello. A mio parere nell'area Pollino, compreso il Raganello, è necessario mettere in atto una gestione complessa che favorisca la fruibilità dei luoghi entro misure di sicurezza e rischi accettabili. E' necessario un coordinamento tra l'Ente parco, le amministrazioni locali, le pro loco, le organizzazioni che si occupano di attività di montagna (UISP, CAI, FASI, AIGAE, GUIDE...), gli operatori economici e turistici del territorio per riorganizzare la gestione e la fruizione del territorio. Un coordinamento che tenga in continuo monitoraggio i flussi turistici e le mete spontanee dei visitatori; che individui criticità e potenzialità; che sappia anticipare i bisogni e le scelte organizzando strutture, itinerari e attività. Un coordinamento con capacità di prescrivere nei vari periodi o situazioni le norme di accesso e di comportamento. Una struttura dotata di un team di primo pronto intervento nel caso in cui si verificassero incidenti".

"Ogni ambiente ha le sue caratteristiche ed è palese per gli addetti ai lavori che una forte precipitazione a monte comporti una improvvisa onda di piena a valle - conclude Santino Cannavò - Niente di particolare o eccezionale. Così come è stato nel Raganello. Stride sentire dichiarazioni da parte degli addetti ai lavori che affermano che a Civita nel giorno della tragedia era una bella giornata. E' risaputo che il Raganello raccoglie acque meteoriche da un impluvio enorme, che il suo corso si sviluppa per oltre 13 km e il suo letto in alcuni tratti è di soli 3 metri di larghezza con pareti laterali di oltre 50 mt. Con un temporale a monte in pochi minuti le sue gole si inondano e il ruscello diventa un corso d'acqua che può raggiungere e superare di molto i 5 mt di livello. Un'allerta meteo, un sistema di controllo degli ingressi in gola e un rilevatore pluviometrico avrebbero sicuramente evitato tale tragedia. In Italia di casi come il Raganello ne esistono tanti e la sua gestione oculata potrebbe definire una nuova stagione. Purtroppo però, come spesso capita, la sete di profitto permette a organizzazioni improvvisate, a guide locali non accreditate e a pseudo conoscitori del territorio di gestire questi flussi di turismo ambientale, mettendo così a serio rischio turisti ignari dei fenomeni naturali. Mai più. **Che la tragedia del Raganello sia da insegnamento e che si inauguri un nuovo corso".**

pubblicato il: 21/08/2018 |



Cronaca

Nave Diciotti a Catania per "scalo tecnico"

Salvini ribadisce la linea dura, mentre il premier Conte cerca una difficile mediazione in Europa. Numerosi gli appelli per far sbarcare le 177 persone a bordo

di ALESSANDRA ZINITI

ABBONATI A



21 agosto 2018



(reuters)

Roma. La nave Diciotti è ormeggiata da ieri sera al molo Levante del porto di Catania. Nessuno dei 177 migranti a bordo e nessun movimento lascia pensare a uno sbarco imminente. Anzi, ufficialmente, la nave della Guardia costiera che cinque giorni fa ha preso a bordo i migranti in difficoltà su un barcone in zona Sar maltese, è ferma per uno scalo tecnico. Come dire rifornimento di acqua, viveri e carburante.

Il ministro dell'Interno Salvini ancora ieri sera, dopo che Toninelli ha autorizzato l'ingresso nel porto di Catania della nave, ha ribadito che non intende arretrare di un millimetro

nella sua decisione di non far scendere nessuno dei 177 migranti se l'Europa non avrà prima aderito alla richiesta di suddivisione nei diversi paesi membri avanzata domenica dal ministro degli Esteri Moavero Milanesi.

Una suddivisione alla quale sta lavorando anche il premier Conte, ma che sembra più difficile del solito. Fino ad ora avrebbero dato una timida adesione solo Francia e Spagna. D'altronde l'aria che tira in Europa è quella testimoniata dall'iniziativa del cancelliere austriaco Sebastian Kurz, che occupa la presidenza semestrale della Ue, che ha sollecitato il veto a qualsiasi attracco in porti europei di barche con migranti in arrivo dall'Africa.

Visto lo stallo della situazione della Diciotti si moltiplicano gli appelli. La portavoce dell'Unhcr Carlotta Sami osserva: "Le persone a bordo hanno subito abusi, torture, sono vittime di tratta e traffico di esseri umani. Hanno bisogno urgente di ricevere assistenza e diritto a chiedere asilo. Un diritto fondamentale, non un crimine".

E c'è anche un appello di 15 associazioni e movimenti civili perché i migranti a bordo della nave della Guardia costiera Diciotti vengano lasciati sbarcare a Catania. "Catania è città di solidarietà e accoglienza e vogliamo che il nostro porto sia immediatamente aperto e che le autorità lascino sbarcare le persone dalla nave Diciotti", si legge nel messaggio, "nessuna donna e nessun uomo è illegale. Restiamo umani".

Medici Senza Frontiere si rivolge direttamente al governo italiano. "Le equipe di Medici Senza Frontiere sono in attesa di prestare i primi aiuti psicologici alle persone soccorse da nave Diciotti della Guardia Costiera italiana e lasciate per giorni in mare. Esortiamo le autorità italiane a concedere rapidamente lo sbarco in modo da poter prestare le cure", si legge in un tweet.

Italy

Standoff in Italian port as Salvini refuses to let refugees disembark

Interior minister wants EU states to take 177 refugees and migrants from ship

Lorenzini: Dando il permesso di sbarco ai naufraghi, il governo si divide. Salvini: no. Renzi: si. I ministri si scontrano



MSF Sea
@MSF_Sea

MSF teams are waiting to provide very needed first psychological aid to the people rescued by @guardiacostiera #Diciotti boat and left for days at sea. We urge Italian authorities to allow them to disembark swiftly so they can access care.

16:12 - 21 ago 2018

160 126 utenti ne stanno parlando

Place a Viviana Pitozzi ed altri 3,6 mln.



GUARDA ANCHE

CONTENUTI SPONSORIZZATI DA TABOOLA

Le ricette a basso contenuto di colesterolo: farfalle zucchine e limone
contenuto sponsorizzato

Torino, tutto esaurito per la prima casa d'appuntamenti popolata da bambole in silicone

Francia, il matrimonio di Vincent Cassel e Tina Kunakey: il sì è a sorpresa

AGI > Cronaca

Diciotti: Salvini e il capo di gabinetto indagati per sequestro di persona

Inchiesta anche sul capo di gabinetto. "Essere indagato per difendere i diritti degli italiani è una vergogna", tuona il ministro, "fuori la politica dalle aule di giustizia". Solidarietà dal centrodestra. Per Meloni è un "atto sovversivo". Toti chiede il blocco navale. Come funziona la procedura

25 agosto 2018, 21:25



ANDREAS SOLARO / AFP

Matteo Salvini

SHARE

TWEET

SHARE

in SHARE

SHARE

MAIL

 SHARE

DICIOTTI **MATTEO SALVINI**

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie: [COOKIE POLICY](#).

Ok, ho capito

dei pm di Agrigento è "un atto sovversivo", e il governatore della Liguria, l'azzurro Giovanni Toti, chiede addirittura il blocco navale. I compagni di coalizione del M5s, per ora, invece tacciono.

1 Gli italiani sono Storditi - L'euro è andato

Gli italiani sono scioccati da quello che sta succedendo

sacredcurrents.com



2 Antivirus Gratis 2018

Miglior Antivirus Gratuito 2018. Qual è il Miglior Antivirus Gratuito?

migliori10antivirus.it



L'apertura delle indagini

La decisione della procura di Agrigento è arrivata al termine della missione romana del procuratore di Agrigento Luigi Patronaggio che ha trasmesso gli atti alla procura di Palermo per il successivo passaggio "al tribunale dei ministri della stessa città".

Tale procedura di "legge costituzionale 16/1/89 n. 1, permetterà, con tutte le garanzie e le immunità previste dalla medesima legge, di sottoporre ad un giudice collegiale specializzato le condotte poste in essere dagli indagati nell'esercizio delle loro funzioni, uno dei quali appartenente ai qualificati soggetti indicati all'articolo 4 della norma costituzionale. Ogni eventuale negativa valutazione delle condotte di cui sopra - spiega - dovrà essere sottoposta alla autorizzazione della competente Camera".

Decisiva, dunque, la trasferta romana nel corso della quale per tre ore Patronaggio e il suo sostituto Salvatore Vella hanno sentito, come persone informate sui fatti, il capo del Dipartimento Libertà civili e Immigrazione, prefetto Gerarda Pantalone, e il vice capo del Dipartimento, prefetto Bruno Corda. Obiettivo di Patronaggio, che nei giorni scorsi era salito su nave Diciotti per una ispezione, era ricostruire la catena di comando per individuare chi ha dato l'ordine di non fare sbarcare i migranti. Le indagini sono state delegate alla Guardia costiera, verso la quale, dunque, c'è stata

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie: [COOKIE POLICY](#).

Ok, ho capito

Repubblica di Palermo che, entro 15 giorni, li dovrà poi girare alla sezione del distretto di Palermo del Tribunale dei ministri, organismo composto da tre magistrati scelti per sorteggio ogni due anni e attualmente in carica", spiega ad Agi il presidente del Tribunale di Palermo, Salvatore Di Vitale. "in ogni caso il tribunale dei ministri dovrà eseguire una istruttoria alla fine della quale può archiviare ovvero trasmettere nuovamente le carte al procuratore della Repubblica che dovrà inoltrare l'autorizzazione a procedere alla Camera di competenza".

La reazione di Salvini: "Fuori la politica dalla aule"

"Possono arrestare me ma non la voglia di 60 milioni di italiani, indaghino chi vogliono", ha replicato Salvini dal palco della festa della Lega a Pinzolo, "abbiamo già dato abbastanza, è incredibile vivere in un paese dove dieci giorni fa è crollato un ponte sotto il quale sono morte 43 persone dove non c'è un indagato e indagano un ministro che salvaguardia la sicurezza di questo Paese. È una vergogna".

"Il procuratore di Agrigento lo aspetto con il sorriso a Pinzolo. Aspetto un procuratore che invece di indagare un ministro indagli i trafficanti di essere umani e spero che mi stia guardando. Essere indagato per difendere i diritti degli italiani è una vergogna", ha aggiunto, "fuori la politica dalle aule di giustizia. In Italia ci sono 4 milioni di processi arretrati e indagano un ministro che difende i confini e difende i diritti degli italiani".

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie: [COOKIE POLICY](#).

Ok, ho capito



Matteo Salvini
@matteosalvinimi

Grazie a chi sta twittando #nessunotocchiSalvini! 🙏

State tranquilli, non ho paura di nulla: indaghino, mi interrogano, mi arrestino. Io sono FIERO di battermi per difendere i confini, tutelare la sicurezza degli italiani e proteggere il futuro dei nostri figli.

Vi voglio bene.

23:12 - 25 ago 2018

18.900 10.100 utenti ne stanno parlando

"Non abbiamo da imparare dai francesi e dai tedeschi. È cambiata l'aria. Non c'è più il signor sì, signor padrone dei Monti, Letta, Renzi e Gentiloni", ha detto Salvini prima di ringraziare Albania, Irlanda e Cei. "Torni a prevalere il merito, dove torni l'immigrazione controllata e regolata", ha proseguito Salvini, "qui a Pinzolo ci sono lastroni in pietra che ricordano tutte le città del mondo dove i lavoratori trentini hanno portato la loro fatica e il loro lavoro e nessuno gli ha pagato 35 euro al giorno. Io sono disposto ad accogliere persone per bene. Non voglio gli spacciatori. Io sono pronto a portare rispetto a chi porta rispetto. Se arrivi a Pinzolo, Milano, Torino o Torino e cominci a dire che non mi piace il crocefisso, non mi piace Gesù Bambino, non mi piacciono le campane, torna a casa tua".

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie: [COOKIE POLICY](#).

Ok, ho capito

Diciotti, indagato Salvini dal pm di Agrigento



25 Agosto 2018

Il pm di Agrigento mette sotto indagine il leghista. Il fascicolo ora passa al tribunale dei Ministri

Scandaloso e sovversivo indagare un ministro che cerca di fermare l'invasione di clandestini, come chiesto a gran voce dai cittadini italiani nelle ultime elezioni politiche, per costringerlo invece a far sbarcare gli immigrati e a non cambiare nulla. Ancora più scandaloso se si tiene conto che mai nessun magistrato ha pensato di indagare il precedente governo per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, pur essendoci tutti i presupposti. Nessuno creda di potersi porre ... Altro...

24.800

7015

17.750

Per una volta, il centrodestra si ricompatta intorno a quello che, in teoria, rimane un alleato.

"Scandaloso e sovversivo indagare un ministro che cerca di fermare l'invasione di clandestini, come chiesto a gran voce dai cittadini italiani nelle ultime elezioni politiche, per costringerlo invece a far sbarcare gli immigrati e a non cambiare

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie: [COOKIE POLICY](#).

Ok, ho capito

gravissimo atto. E ci aspettiamo una parola di sdegno anche da quella parte significativa della magistratura non obnubilata dal furore ideologico".

"C'è chi difende l'Europa che non ci ha mai aiutato a gestire l'immigrazione sulle nostre coste", scrive invece il presidente della Liguria, Giovanni Toti, forse il membro di Forza Italia più vicino a Salvini, "c'è chi prova a ristabilire un po' di equilibrio e di equità nell'accoglimento dei migranti. E c'è chi indaga chi ci prova. Solidarietà all'amico Salvini. Se esiste un reato di opinione, mi sento indagato con lui. Non resta che una strada di fronte a tutto ciò: il Governo ordini il blocco navale in Libia".

Nel M5s non parla nessuno

Da parte degli alleati M5s al momento solo bocche cucite. Nessuno commenta in modo ufficiale, nessun post su Facebook, a dimostrazione dell'imbarazzo che comunque la notizia porta tra i 5 stelle. Lo scontro con i magistrati arriva ad un punto altissimo e nessun pentastellato, è il vicepremier Luigi Di Maio nè tanto meno il ministro della giustizia Alfonso Bonafede fanno trapelare nulla. Un silenzio gelido che serve anche, come spesso è già accaduto in situazioni difficili in passato, a prendere tempo per concordare una posizione comune.

"Abbiamo sempre detto che la magistratura deve fare il suo corso" e che "alla politica spetta la valutazione politica. in questo caso è chiaro che è un atto dovuto per una azione politica. Quindi non può essere sullo stesso piano di indagini per corruzione o altro", è, a quanto si apprende, il commento che riassume la posizione del partito.

Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

Ti potrebbero interessare



video

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie: [COOKIE POLICY](#).

Ok, ho capito

Migranti

Migranti

Così il Papa ha sbloccato la Diciotti

di

Giuseppe Frangi

27 agosto 2018

Sono stati due sacerdoti a tenere la trattativa con il ministero degli Interni, sotto la regia del presidente della Cei Gualtiero Bassetti. La destinazione è il Cas di Rocca di Papa, dove già ci sono circa 400 migranti in buona parte eritrei



Alla fine a sbloccare il caso della Diciotti ci ha pensato il Papa, anche se lui davanti ai giornalisti, durante il viaggio di ritorno da Dublino, ha voluto smentire e ha girato tutti i meriti al presidente della Cei Gualtiero Bassetti (pure lui era in Irlanda per la Giornata mondiale delle Famiglie) e alla persona che da Roma ha tenuto le redini della trattativa con il Ministero degli Interni: il direttore dell'Ufficio nazionale comunicazioni sociali della Cei, don Ivan Maffei. **«Quello che ha fatto il lavoro col ministro dell'Interno», ha detto il Papa, «è stato padre Aldo Buonaiuto della Comunità di don Benzi e insieme la Conferenza episcopale italiana. Il cardinale Gualtiero Bassetti**

ha guidato al telefono da qui. Ha negoziato col ministro il sottosegretario don Ivan Maffeis».

Ed è stato quest'ultimo oggi, a spiegare ai microfoni di Tg2000 le ragioni dell'intervento: «Abbiamo deciso di entrare in una situazione di stallo che era ormai diventata insostenibile per tutti. Vedere queste persone su una nave italiana attraccata sulle nostre coste e impossibilitate a scendere era una situazione intollerabile anche dal punto di vista umanitario. È ovvio che stiamo parlando di una soluzione che è legata all'emergenza, una soluzione che di fronte al no dell'Europa e al braccio di ferro che ha tenuto il ministro su questa questione è stata l'unica che siamo riusciti a individuare. Ma la vera partita da giocare è quella culturale e politica. Perché non possiamo semplicemente affrontare il tema dei migranti e questo esodo di popoli con delle soluzioni emergenziali che non devono essere sopravvalutate».

Così un centinaio di profughi verranno destinati al Centro di Accoglienza Un Mondo Migliore, a Rocca di Papa, a sud di Roma, sulla via dei Laghi. Mondo Migliore era un centro congressi tenuto dai padri Oblati, da qualche anno è stato convertito in Cas, Centro di accoglienza straordinaria. Il centro è gestito dalla Cooperativa San Filippo Neri che è una costola della Cooperativa Auxilium a cui appartengono centri noti come Castelnuovo di Porto. Costruito nel 1956, fu inaugurato da Pio XII nel 1957. Da questi fu donato al Padre Riccardo Lombardi, gesuita, fondatore del "Movimento Per un Mondo Migliore", sorto subito dopo la seconda guerra mondiale. La struttura è dotata di 216 camere e può ospitare sino a 600 persone. Il centro ha aperto il 26 giugno 2016 come Hub e, con una proroga del dicembre 2016, è rimasto tale fino ad aprile 2017. Poi è diventato un Cas, fino ad ottobre 2017 in cui è diventato un Cas Special destinato alla Relocation», spiega Domenico Alagia, direttore di "Mondo Migliore". Recentemente era salita alla ribalta delle cronache per conflitti scoppiati tra gruppi di migranti ospitati di diverse nazionalità.

Nella sua risposta ai giornalisti Bergoglio ha citato anche il ruolo avuto da padre Aldo Buonaiuto. Buonaiuto, che appartiene alla comunità Giovanni XXIII, è stato uno degli uomini più vicini al fondatore don Benzi negli ultimi suoi 15 anni di vita. Oggi è attivo nella lotta alla tratta: da oltre 11 anni è il referente di un gruppo di preghiera che si riunisce a recitare il Rosario a Perugia nella zona di Pian di Massiano ogni sabato a mezzanotte per le ragazze schiavizzate. Buonaiuto in particolare dal 2014 dirige un quotidiano di informazione In Terris che ha preso sempre più spazio nel web.

Nell'intervento di oggi ha avuto modo di dire la sua sulla vicenda dei migranti della Diciotti. «In questi giorni», scrive lo stesso Buonaiuto, «abbiamo visto una certa mobilitazione e anche una strana passerella di alcuni politici, andati fino a Catania - sotto i riflettori - per "far visita" ai profughi, come se ci fosse un reale interesse verso quelle povere persone (chissà!) che avrebbero il peccato di essere scappati dalla disperazione, certamente da uno stato di grave malessere per lasciare il proprio Paese e avventurarsi in una fuga verso l'ignoto. Nessuno però, **ha offerto disponibilità concreta a questi esseri umani** se non polemiche mediatiche e accuse tra politici rabbiosi, senza dare concrete soluzioni. L'apertura della Chiesa, grazie all'intervento del Presidente Cei, il Cardinale Bassetti, **è stata invece una vera testimonianza di concretezza**».

Una testimonianza che dovrà tener conto anche della raccomandazione molto realistica fatta ieri da Bergoglio: «Per queste persone l'integrazione è l'unica via. Me ne sono accorto con l'attentato in Belgio: i ragazzi che l'hanno compiuto erano belgi, figli di migranti, non integrati e ghettizzati. L'integrazione è la condizione per accogliere e ci vuole la prudenza del governante su questo, per accogliere quanti possono essere integrati e se non si può integrare è meglio non ricevere».

Clicca per leggere
Famiglia Cristiana >  Google News



LIBIA, ECCO COSA ACCADE NEI CAMPI DELL'ORRORE

Vilipesi, incaprettati, frustati, percossi a bastonate. Il calvario di uomini, donne e bambini. I video delle torture ai danni dei migranti filmati dagli stessi carcerieri per ottenere un riscatto dalle famiglie. La nostra scelta sofferta di diffonderle per testimoniare una tragedia che si sta consumando a pochi chilometri dalle nostre coste

30/08/2018

Pubblicità

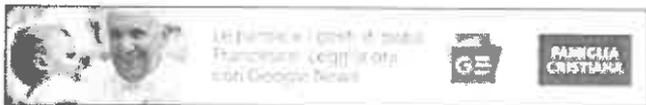


LE IMMAGINI DEI VIDEO che pubblichiamo parlano delle torture cui vengono sottoposti i migranti provenienti dal Corno d'Africa o dagli altri Paesi del continente subsahariano in cerca di un approdo sulle coste dell'Europa. Sono state girate dagli stessi carcerieri, al fine di ottenere un riscatto dalle famiglie. Alcune di queste famiglie non possono pagare e le diffondono

attraverso altri migranti nella speranza illusoria che qualcuno possa fare qualcosa per salvarli. Quelle torture corrispondono perfettamente ai racconti dei rifugiati resi nei centri di raccolta italiani, alle autorità e agli operatori delle organizzazioni umanitarie. Un altro video di questo genere (non quelli che postiamo) era stato visionato da papa Francesco, che ne era rimasto, come tutti, molto turbato, come da egli stesso spiegato nella conferenza stampa a bordo dell'aereo papale di ritorno dall'Irlanda.

Sono immagini particolarmente crude, anzi disumane. Pertanto, chi ha una particolare sensibilità rinunci a vederle. Noi le diffondiamo con un unico scopo: richiamare l'attenzione sugli orrori dai quali scappano i rifugiati che chiedono asilo sul nostro territorio. Pensiamo che queste immagini valgano più di tante parole e soprattutto di tanta propaganda, di sterili polemiche, dei vari nazionalismi e sovranismi che perdono di vista l'urgenza umanitaria a pochi chilometri dalle nostre coste.

Il primo filmato riguarda una povera donna presa a bastonate, implorante pietà. Il secondo riguarda un giovane che supplica Allah di essere liberato, mentre mordendo la polvere viene preso a frustate. Il terzo filmato, anch'esso raccapricciante, mostra per pochi secondi **un ragazzo incaprettato sottoposto a percosse** mentre urla per il dolore. Voci dall'inferno a pochi passi da casa nostra, quell'inferno dove molti esponenti politici vorrebbero rispedire quei poveri disgraziati che approdano sulle nostre coste in cerca d'asilo, come i naufraghi a bordo della nave Diciotti.



CONTENUTI CORRELATI

Migranti, il racconto straziante delle donne che hanno subito violenza

Lampedusa fuori controllo

Laura Boldrini: "La Libia ci manda via"

L'Europa ha paura della Libia

Mediterraneo, ancora tragedie

Libia: e se fosse tutto falso?

Immigrati e profughi, calvario continuo

Malta non assiste i migranti. Ancora una volta

Orgogliosi di Mare Nostrum

La Ue vara la caccia al barcone

MULTIMEDIA

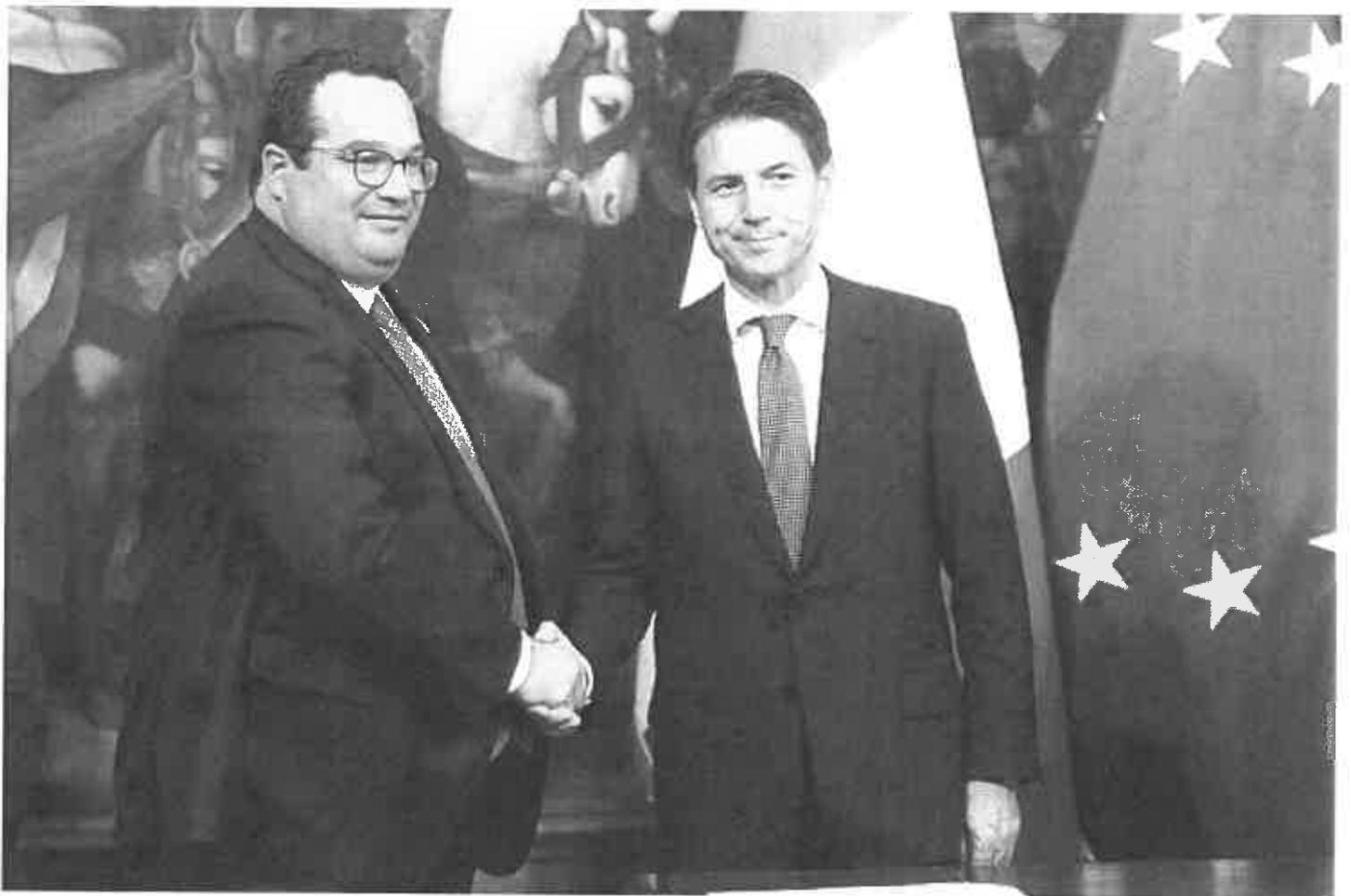


Ministero del Lavoro

Governo, delega sul Terzo settore al sottosegretario Durigon

di Redazione 22 agosto 2018

Originario di Latina, eletto nelle liste della Lega è stato vicesegretario generale dell'Unione Generale del Lavoro (UGL), prima di diventare nel gennaio 2018 responsabile del dipartimento lavoro del partito di Salvini. Immigrazione e lotta alla povertà sono invece state assegnate al sottosegretario 5 Stelle Claudio Cominardi



È stata pubblicata in Gazzetta ufficiale l'assegnazione della delega al Terzo settore che va al responsabile Lavoro della Lega, il deputato Claudio Durigon: « Nel rispetto di quanto previsto al successivo art. 2, sono delegate al Sottosegretario di Stato on. Claudio Durigon (nella foto con il premier Giuseppe Conte durante il giuramento) le funzioni di indirizzo politico-amministrativo concernenti le competenze istituzionali

relative:

1. alla Direzione generale dei rapporti di lavoro e delle relazioni industriali (art. 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 57 del 2017) ad eccezione delle attività di promozione in favore delle pari opportunità;
2. alla Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative (art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 57 del 2017), con esclusivo riferimento all'ordinamento pensionistico obbligatorio pubblico e privato e disciplina dei procedimenti inerenti la concessione dei benefici previdenziali per esposizione ad amianto, alla vigilanza sull'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), sugli enti di previdenza di cui al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103 e al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, nonché sugli istituti di patronato e assistenza sociale;
3. alla Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese (art. 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 57 del 2017).

Il ministro Luigi di Maio ha invece assegnato la responsabilità su Immigrazione e lotta alla povertà al sottosegretario 5 Stelle bresciano Claudio Cominardi

Ricordiamo infine che lo scorso luglio il ministro degli esteri Moavero Milanesi ha assegnato la delega alla cooperazione internazionale alla deputata grillina Emanuela Del Re. Qui un'intervista rilasciata a Vita nel giugno del 2006



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

SPORT VARIE

Varie, Magri: “A Palazzo Chigi per dare una mano al nostro sport”

L'ex presidente della Federvolley nello staff del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giorgetti: “Spero che la mia lunga esperienza possa essere d'aiuto”

25 AGOSTO 2018 - MILANO



Da sinistra: Renan Dal Zotto, Andrea Giani, Carlo Magri e Marco Bracci (Galbiati)

“Quello che forse è stato compreso adesso è che la politica può essere molto più vicina allo sport di quello che si pensava un tempo. Mi sono arrivati tanti messaggi positivi dopo la nomina. Per un lungo periodo - in Italia - i due mondi erano da considerarsi separati fra loro. Oggi non è più così».

Carlo Magri 3.0. O forse 4.0: si è dimesso dalla Giunta Coni, ma già da qualche settimana aveva in serbo una nuova carica. Una nuova sfida, meno vicina al campo, ma di certo molto più difficile. Un territorio per certi versi inesplorato. Dopo aver fatto il dirigente sportivo di

club (a Parma), il presidente Federale della pallavolo per oltre un ventennio, archiviata anche la parentesi in Giunta Coni ("Ho rassegnato le mie dimissioni per sopraggiunte incompatibilità»), entra a far parte dello staff del Sottosegretario alla Presidenza del consiglio dei Ministri, Giancarlo Giorgetti, uomo di punta del governo Cinque Stelle-Lega.

Sa già che cosa dovrà fare Carlo Magri nella sua nuova veste?

"Spero di poter portare la mia lunga esperienza in due dei mondi che ho conosciuto meglio nella mia vita: lo sport e la politica. Il primo l'ho frequentato per passione fin da quando ero ragazzo. I politici li ho sempre praticati, anche se non ho mai avuto una carica ufficiale... E' scontato che spero di potermi rendere utile allo sport italiano. La cosa non potrebbe farmi altro che piacere".

Con Giancarlo Giorgetti il legame è di lunga data. Lo ha fatto entrare in Federvolley (era Revisore dei conti a titolo gratuito, Magri aveva anche ipotizzato che potesse prendere la sua eredità come presidente, cosa che poi non si è concretizzata): che cosa le ha chiesto di fare?

"La sua passione sportiva penso che non si possa mettere in dubbio. E non lo dico adesso, ma sono anni che lo ripeto: dal calcio al volley, alla bicicletta. Io penso di poter dare un contributo con quello che ho imparato in questi anni, magari confrontandomi anche con altri presidenti che non hanno mai avuto un rapporto così diretto con la politica. Dovrò imparare ad avere un po' più di moderazione: nella mia vita sono sempre stato un istintivo...".

In una recente intervista alla Gazzetta Giorgetti ha dichiarato che è compito del Governo di controllare i denari che vengono investiti nello sport: troppo spesso accade di richieste di finanziamento per diversi milioni, che poi lievitano, per non dire raddoppiano. Il Mondiale di volley che l'Italia ospita dal 9 settembre da questo punto di vista come sta?

"Al di là delle cariche penso di sentire ancora molto mio questo Mondiale che "rischia" di essere un successo da ogni punto di vista: economico, mediatico e anche tecnico. Anzi mi sbilancio e dico che può essere una delle cose più importanti che sono state organizzate in Italia nel 2018. Non ho i conti sotto mano, ma da come sta andando la prevendita direi che chiuderemo con un leggero utile. Gli altri due che abbiamo ospitato (nel 2010 uomini, nel 2014 donne, ndr) non hanno chiuso in perdita. Da questo punto di vista mi sento tranquillo. Poi c'è la parte comunicativa: canale generalista (Rai2) che trasmette le partite degli azzurri e copertura mediatica di prim'ordine. Ho fiducia. Poi c'è l'aspetto tecnico".

Siccome non è un mistero che si considera un c.t., prego.

"Se dicessi che non mi manca stare vicino alla squadra come ho fatto prima a Parma ai tempi Maxicono o negli ultimi 20 anni con le Nazionali di pallavolo, sarei un bugiardo. Mi

manca, ma cambiano i tempi. Grosso modo è il gruppo che ha preso l'argento a Rio 2016, la squadra può andare lontano. Sulle donne vedo che sono state inserite altre ragazze giovani: il futuro è di questa squadra. Se non si commettono errori c'è un potenziale enorme per arrivare ai massimi livelli e dietro c'è un movimento fra i più floridi al mondo".

Da presidente federale ha fatto tutti i tipi di battaglie per difendere il numero degli italiani in campo. Ancora valide in un mondo sempre più globale?

"Torno all'esempio della pallavolo: non credo che sarebbe arrivata dove è arrivata senza i successi delle Nazionali. Credo che l'unica strada possibile sia quella di fare capire ai club che devono puntare sui giovani italiani. Mi pare che ci siano più federazioni con questo problema".

Sempre citando l'intervista di Giorgetti alla Gazzetta: chiara divisione dei ruoli (sport e Stato), ma perché in Italia lo sport si è sempre dimostrato refrattario ai cambiamenti?

"Penso che Giorgetti abbia idee chiare: si tratta solo di aspettare che le metta in pratica. Lo sport è una parte importante della società civile. Ed è giusto che riceva finanziamenti, perché può restituire alla società molto da diversi punti di vista: sociale, educativo, sanitario e via dicendo. Ma anche lo stato deve capire che è necessario investire nello sport, naturalmente evitando gli sprechi. Tornando al punto: forse anche io sono uno di quelli che poteva lasciare prima nella mia carriera di dirigente. Ma bisogna anche guardare il rovescio della medaglia: per "contare" nelle federazioni mondiali e quindi anche per ottenere organizzazioni di eventi in Italia devi essere credibile e conosciuto. Non credo che l'Italia avrebbe avuto questi tre Mondiali (2010, 2014 e 2018) senza una mia lunga militanza in federazione. Bisogna rinnovare, ma la competenza e la passione sono componenti importanti per i dirigenti".

Vista la sua grande passione interista: la stagione non è partita bene. Come vede la squadra di Spalletti?

"Ho nella memoria quel tragico 5 maggio vissuto all'Olimpico al fianco di Moratti. Passato quello, come tifoso non ho più paura di nulla. A parte il k.o. con il Sassuolo secondo me la squadra verrà fuori e farà un grande campionato".

A 78 anni ancora sulla breccia...

"Penso che questo governo o i prossimi dovranno prendere in mano la questione demografica. Che - a mio parere - è uno dei problemi più importanti che ha il nostro Paese oggi: e la questione demografica si ripercuote molto sullo sport. Meno bambini nati, meno giovani sportivi in campo. Con famiglie di 5-6 figli forse gli oratori italiani sarebbero ancora pieni di ragazzini e ragazzine. Chiudo con una battuta: se si risolve questo

problema, anche i dirigenti andrebbero a casa prima e ci sarebbe un ricambio più veloce...".

Gian Luca Pasini



SPORT
GRIGIOROSSO

DAL 1 SETTEMBRE IL VIA AL TESSERAMENTO UISP 2018-19, ALL'INSEGNA DELLO SPORT CONTRO LE DISUGUAGLIANZE

UISP

Scritto da Redazione

Publicato: Lunedì, 27 Agosto 2018 14:34



La nuova stagione Uisp 2018-19 è ai nastri di partenza: **dal 1 settembre ripartono attività sportive e valori sociali** con un calendario che si annuncia già molto denso. Lo slogan della prossima stagione sportiva sarà **“L’uguaglianza è in gioco”** e l’immagine Uisp che verrà stampata sulle tessere, sulla copertina del Vademecum Uisp distribuito alle società sportive, e poi su manifesti, cartelline, locandine per rappresentare la mission dell’associazione, racconta graficamente un’idea di **gioco e libertà** che ci sta a cuore da sempre.

“La stampa delle nuove tessere 2018/2019 con la nuova immagine è già stata avviata – dice **Stefano Rumori, responsabile tesseramento Uisp**, dalla tipografia

che sta realizzando le tessere associative Uisp 2018/19 – Un’immagine bellissima collegata allo slogan “**L’uguaglianza è in gioco**”, che rappresenta un valore importante per la Uisp, e siamo convinti che tutti **i nostri soci si riconosceranno** in questo approccio. Tutti noi ci impegniamo ogni giorno per costruire e mantenere il contatto con i nostri soci, anche attraverso il tesseramento, quindi è proprio da dove nasce la tessera grazie al lavoro di molte persone, che auguriamo buon tesseramento a tutti!”

“L’uguaglianza in gioco: lo slogan, dai molteplici significati, ci accompagnerà in una stagione che ci vedrà ancora impegnati nei festeggiamenti del nostro 70° - dichiara **Tiziano Pesce, vicepresidente nazionale Uisp** – In autunno, infatti, celebreremo alcuni momenti istituzionali incentrati su storia e memoria nella nostra associazione, tenendo ben presente un impegno proiettato sul presente e sul futuro, come esplicitato dal nostro hashtag **#70anniperilfuturo**. Il tema dell’uguaglianza in gioco vuole valorizzare le attività sportive come gioco, che si riappropriano delle tradizioni e dei luoghi distanti dagli impianti sportivi tradizionali, come strade e piazze. Da un altro lato vuole far riflettere e promuovere tra i nostri soci e i nostri interlocutori i temi delle **disuguaglianze** e delle **diversità**. **Lo sport sociale scende in campo**: lo sport dell’Uisp, che agisce quotidianamente sul terreno dei diritti, della coesione e dell’integrazione, nessuno escluso, che combatte le discriminazioni nelle differenze di genere e nelle disuguaglianze in salute”.

“La prossima sarà una stagione in cui l’Uisp, grazie all’interazione fra le sue deleghe nazionali, sostenibilità e risorse e attività in testa, le politiche e la formazione, cercherà di alzare l’asticella dell’attenzione proprio sul contrasto all’aumento crescente delle disuguaglianze sociali ed economiche, in coerenza con l’**articolo 3 della nostra Costituzione**, con cui l’Uisp va a braccetto da 70 anni, contribuendo a superare paure e fragilità”

La nuova stagione sportiva prenderà ufficialmente il via il 1° settembre 2018 e tutti i comitati potranno iniziare al meglio con la disponibilità di tutti i materiali di affiliazione e tesseramento.

“L’Uisp c’è con il ricco e vitale tessuto delle associazioni e società sportive affiliate, dei suoi comitati e delle strutture di attività, delle opportunità dei servizi e delle consulenze – conclude Pesce - In quest’ambito continuerà il lavoro di implementazione del portale Servizi per le associazioni e le società sportive, e dei servizi assicurativi con la piattaforma Marsh. I nostri dirigenti ed operatori sono pronti a rispondere a tutte le necessità, anche grazie ai **Seminari interregionali di**

formazione e aggiornamento su tesseramento, adempimenti gestionali e amministrativi, e tutti gli aspetti della fiscalità dello sport dilettantistico, che si concluderanno **sabato 21 luglio a Bari**, e che con questo appuntamento avranno coinvolto quasi 500 dirigenti in tutta Italia”

‘L’uguaglianza è in gioco’: l’Uisp lancia la nuova stagione sportiva

L'editoriale di Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp

Pubblichiamo l'editoriale di Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, che apre il nuovo Vademecum Uisp 2018-2019, in distribuzione, dal 1° settembre, a tutte le associazioni e società sportive affiliate sul territorio



Superare le paure, combattere la disumanità, immaginare un futuro solidale ed essere promotori di speranza! Questo deve essere l’orizzonte lontano, lo sguardo lungo della Uisp in una fase complicata come quella che stiamo vivendo. Lo sport per tutti ha il dovere di farsi carico della dimensione delle trasformazioni e del capovolgimento dei paradigmi ai quali le democrazie occidentali hanno fatto riferimento per tantissimi anni, soprattutto dal dopoguerra ad oggi. Da molto tempo, tutti ci stiamo interrogando su ciò che sarà delle comunità, delle idee fondanti che le hanno tenute insieme, della coesione sociale e della democrazia rappresentativa, della dignità dell’uomo e della donna attraverso il lavoro, delle relative protezioni e tutele. Dell’economia e delle disuguaglianze, dei diritti e delle libertà nonché della solidarietà e della pacifica convivenza. Tutti, in sostanza, stiamo cercando di capire come sarà, e aggiungerei come dovrà essere, il domani. Ecco perché per l’occasione delle celebrazioni della nascita della Uisp abbiamo scelto lo slogan **“Generazioni attive, 70 anni per il futuro”**. Settant’anni dal 1948 ad oggi. La storia della nostra associazione è piena di momenti in cui ha anticipato i fenomeni sociali, prevedendoli, condizionandoli e orientandoli. I campeggi internazionali, i centri di formazione fisico sportiva, l’attività motoria per le persone disabili, per la grande età, per la popolazione degli istituti penitenziari, fino allo sport per tutti portato come elaborazione culturale e dibattito pubblico all’inizio degli anni novanta. **Non solo sport ma veri e propri percorsi di emancipazione** di intere generazioni, diritti e coesione sociale, democrazia e partecipazione attiva.

Sono numerose le tappe che stiamo percorrendo per ritrovare i volti di coloro che non ci sono più e abbracciare i tanti che sono con noi tutti i giorni, le storie straordinarie che hanno fatto e che continuano a fare grande la Uisp e le nostre città, dalle piccole alle grandi comunità!

La storia dell'Uisp è un'occasione per omaggiarli, donne e uomini, e per continuare ad affermare le passioni, le idee, il sistema di valori che ancora oggi la Uisp rappresenta, ovvero: diritti, solidarietà, sostenibilità e giustizia sociale. Le nostre attività e le nostre discipline sportive stanno dando prova della grande importanza che rappresentano nel sistema sportivo e nel Paese. In questi giorni e mesi stanno festosamente invadendo piscine, palestre, campi sportivi, palazzetti, piste, spiagge, porti, piazze, parchi e città. Un tripudio di colori, migliaia di bambine e bambini, di uomini e donne di ogni età. **Una grande festa che mostra tutta la vitalità della nostra proposta**

associativa: inclusiva, per tutti, nessuno escluso. Il modo migliore per stare insieme alle nostre società sportive, a tutti gli atleti e le atlete, ai dirigenti, ai tecnici, ai volontari, alle loro famiglie e agli amici.

Per alleviare le solitudini e offrire tanti momenti di socialità che danno il senso vero della nostra azione quotidiana. A tutta questa Uisp fatta di attività e territorio insieme, che è viva, che resiste, che rilancia, che risponde alle difficoltà, le affronta e le attraversa. A una Uisp tale, dico grazie a nome mio e della Direzione Nazionale.

Continuiamo a lavorare per essere un'associazione aperta a nuove energie, nuove idee, nuova classe dirigente, nuove e moderne competenze, nuovi modelli per innovare la proposta associativa, il rapporto con l'impiantistica sportiva, la formazione tecnica e dei dirigenti. A fianco delle società sportive e investendo nella progettazione sociale, nel rapporto stretto con i nostri valori e comportamenti etici.

Abbiamo a cuore la promozione di una cultura del movimento "generativo" che metta **le periferie al centro della nostra azione quotidiana**. Siamo la più grande realtà della promozione sportiva nel sistema italiano ma la nostra mission deve svolgersi e realizzarsi in un rapporto costante con le reti sociali, dove si arricchisce la nostra rappresentanza e dove riusciamo a far crescere le nostre competenze, la conoscenza dei fenomeni, l'approfondimento e l'analisi delle trasformazioni. Ecco perché i nostri punti di riferimento non riguardano solo il sistema sportivo bensì l'Agenda Globale 2030 delle Nazioni Unite, il Forum del terzo settore, il Forum Disuguaglianze e Diversità, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, la Strategia per l'attività fisica dell'OMS per il periodo 2016-2025. Questo è il quadro di riferimento nel quale ci muoviamo guardando al futuro. Ci interessa molto il rapporto tra etica, politica, sport e crisi della rappresentanza. E nella veste di uno dei più grandi corpi intermedi del Paese abbiamo il compito di rispondere al dettato costituzionale previsto dall'articolo 3 comma 2, perché legittimati a nostra volta dall'art. 18 che sancisce la libera associazione tra cittadini. Siamo impegnati ad animare costantemente il confronto pubblico sul ruolo delle formazioni sociali nella creazione del capitale umano del Paese. Capitale che è uno dei fattori a fondamento di qualsiasi politica di sviluppo e formazioni sociali che svolgono un ruolo centrale nel generare coesione territoriale.

Etica organizzativa e dei comportamenti, coerenza, come impegni ai quali rispondere insieme allo sviluppo sostenibile dei territori per intervenire sulle disuguaglianze garantendo comunque il diritto alla pratica sportiva. Ecco perché **abbiamo scelto come slogan della tessera Uisp 2018-2019 "L'uguaglianza è in gioco"**, perché la povertà e l'area del disagio sociale si stanno allargando sempre di più. Dobbiamo crescere nella consapevolezza di essere motore del progresso sociale perché mettiamo in movimento i cittadini, che così diventano fattore di innovazione sociale capace di produrre buone proposte che a loro volta si trasformano in architetture istituzionali, scelte nelle politiche pubbliche. Tutto ciò significa investire nel rafforzamento dei nostri Comitati territoriali, irrobustendo l'identità e la soggettività associativa.

Continua ad essere centrale per noi osservare che da sempre la "questione sportiva" è trattata solo attraverso gli aspetti fiscali. Manca un'idea di grande respiro, una reale volontà di delineare un orizzonte rinnovato del sistema sportivo nel suo complesso mentre spesso si risponde a interessi di parte, a spinte lobbistiche, senza inquadrare il fenomeno sportivo per quello che è diventato oggi.

Bisogna superare, prima di tutto culturalmente, l'idea che lo sport sia ancora relegato nello spazio e nel tempo dopolavoristico e ricreativo, poiché la cultura del movimento è diventata parte di un vero e proprio progetto legato alla qualità della vita delle persone e delle comunità.

Alla politica, alle istituzioni e al sistema sportivo noi continuiamo a chiedere l'assunzione di una responsabilità profonda per una **riforma di sistema** che provi a farsi carico delle trasformazioni della domanda di sport, della qualità dell'offerta, dei ruoli dei soggetti sportivi, che faccia chiarezza sul chi fa che cosa, con quali risorse dedicate, con quali figure dirigenziali e operative. Che preveda indicatori sul valore sociale prodotto e sul rapporto tra sistema sportivo e politiche pubbliche. Siamo quotidianamente impegnati con la riforma del **terzo settore**, per trovare soluzioni che possano salvaguardare il riconoscimento di essere associazione di promozione sociale, armonizzando la normativa fiscale sportiva con quella prevista dalla riforma del terzo settore. Starà alla volontà del governo e nelle more dei tempi previsti, capire se si potranno aprire spazi di negoziazione perché non vogliamo essere né il sottoscala del Coni né la ridotta della promozione sociale. Abbiamo le nostre criticità ma c'è una bella Uisp nei vari territori, quella Uisp che nel futuro deve prendersi la piazza, stare tra la gente, aprire nuove forme di protagonismo con le società sportive, aggredire la prateria dei sedentari andandoli a incontrare nei condomini e nei quartieri delle città.

C'è bisogno di proposte di prossimità per **una nuova cultura motoria e sportiva**, per rendere l'associazione più forte, più coesa, più trasparente, più etica, più credibile attraverso la coerenza nella pratica dei nostri valori e delle scelte che facciamo. Solo così scacceremo le paure in tempi difficili e saremo un giacimento sociale, generatore di umanità, di futuro sostenibile e solidale, pacifico e inclusivo.

Un paese in crisi d'identità e di direzione politica, con disuguaglianze sociali e un alto tasso di povertà, con corruzione, criminalità organizzata e crisi del lavoro che bloccano l'ascensore sociale e non permettono redistribuzione e benessere per tutti, ha bisogno di corpi intermedi forti e rinnovati. **La Uisp c'è, è in campo, pronta a giocare una partita forse tra le più impegnative della sua storia.** C'è per garantire il diritto al gioco e allo sport per tutte e tutti, c'è per creare benessere e speranza, per promuovere socialità e cultura della convivenza, democrazia e partecipazione, civismo e cittadinanza attiva. Sono esattamente queste le nostre medaglie!

ACCORDO TROVATO

Presidente Figc Il 22 ottobre si vota il nuovo

● Vicini all'intesa
L'alternativa ad
Abete c'è per le
4 componenti

Alessandro Catapano

A un passo dal precipizio, lo scontro istituzionale che da mesi scuoteva il calcio italiano arretra la sua corsa. E a una manciata di giorni dal fatidico 7 settembre, quando il Collegio di garanzia sarà chiamato a dare un responso, oltre che sulla B a 19 squadre, sul ricorso delle componenti contro la proroga del Commissariamento, le parti trovano una mediazione che accontenta tutti e svuota di senso il passaggio al Collegio del Coni. Un accordo cui hanno lavorato anche Giorgetti e Malagò, che dovrebbe scongiurare ulteriori strascichi legali.

VOTO Si dovrebbe votare per il nuovo presidente federale - e il relativo Consiglio - il 22 ottobre. Fabbricini lo annuncerà nelle prossime ore. Si voterà - ecco il succo dell'accordo trovato con le 4 componenti ribelli: Lnd, Aic, Lega Pro, Aia - in



Roberto Fabbricini, 72 anni, commissario della Figc GETTY

ottemperanza alla nuova legge sui mandati, quindi con Abete (ma anche Tommasi e Ulivieri) incandidabili, ma senza i nuovi principi informativi, che avrebbero messo a rischio il 2% in dote agli Arbitri, che il Coni introdurrà nel proprio statuto solo il 4 settembre. Aspettare questo passaggio, necessario a inglobare nello statuto le modifiche richieste dalla Presidenza del Consiglio, avrebbe comportato un rinvio del voto, di almeno 60 giorni: sarebbe stato insostenibile per le 4 componenti che chiedono la convocazione dell'assemblea elettiva dal 18 maggio. A questo punto, scatterà la caccia ai candidati: sembrerebbe che le 4 componenti abbiano trovato una validissima alternativa ad Abete, in grado di raccogliere consensi trasversali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA

Elezioni Figc, è già partita la caccia al candidato

● Oggi Fabbricini convocherà l'assemblea e pubblicherà il regolamento: Abete out
Trattative tra Sibilia, Gravina e Tommasi

Alessandro Catapano
MILANO

«Il nostro candidato resta Giancarlo Abete», giurava ancora ieri Cosimo Sibilia. Ufficialmente, è così. Ma il presidente della Lega Nazionale Dilettanti sa benissimo che pure dal punto di vista formale la candidatura dell'ex presidente federale ha le ore contate. Oggi, lunedì al

massimo, il commissario Roberto Fabbricini convocherà l'assemblea elettiva per il 22 ottobre e, contestualmente, pubblicherà il regolamento elettorale cui ha lavorato in questi giorni, di concerto con Coni e Palazzo Chigi. Nel testo, in cui non ci sarà traccia dei nuovi principi informativi (dunque gli Arbitri voteranno), saranno chiare due cose: non sarà candidabile chi ha già svolto tre mandati (il sottosegretario



Cosimo Sibilia, 59 anni BOZZANI

Giorgetti lo ribadirà martedì ai «ribelli»); e dovranno essere introdotte in Consiglio federale le quote rosa. In quale percentuale, lo stabiliranno le componenti. Probabile che basti una misura minima: tre, in rappresentanza di dilettanti, atleti e tecnici.

REPLAY? Ma oggi l'apertura alle donne è questione secondaria. Sul tavolo delle quattro componenti che dal 18 maggio scorso, in forza del 73% che rappresentano, chiedono di tornare al voto, c'è già una nuova trattativa: chi sarà il candidato presidente? Le distanze fra le parti somigliano a quelle di sette mesi fa, ma la necessità

di restituire una gestione ordinaria alla Figc, dopo un commissariamento molto discusso, stavolta dovrebbe prevalere sulle ambizioni personali. Su una cosa, infatti, i quattro presidenti delle componenti - Sibilia, Tommasi, Gravina, Nicchi - sono d'accordo: «Evitare il 29 gennaio». E sembrano concordare anche sulla provenienza del candidato presidente: «Deve essere espressione del 73% che rappresentiamo». Non è ancora chiaro, però, se debba essere uno di loro o possa semplicemente appartenere a quel mondo. C'è tutto il tempo per trovare una sintesi ed evitare di rimandare in onda il film dell'orrore del 29 gennaio.

Ma la strada non è tutta discesa.

E CON LA SERIE A? Anche ora ci si chiede quale sia l'orientamento della Lega di A, solo che oggi, rispetto ad allora, ha un presidente autorevole che le ha restituito peso politico (quello economico lo aveva anche sette mesi fa). Impossibile non tenerne conto. Il dialogo tra Miciché e le componenti «ribelli» è aperto, ma è molto difficile che possa condurre ad una candidatura unica. Più facile che A e B, col sostegno del Coni, individuino un candidato che possa mettere in difficoltà il fronte avversario. Impresa non facile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alitalia: -20%

Vola alle Maldive, Cuba e Mauritius. Scade il 03/09 alitalia.com

FACEBOOK



Sportiamoci
2127 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina



Sportiamoci
13 ore fa



PETRONAS e il G
Sportiamoci - il punto...
SPORTIAMOCI.IT

Mi piace **Commenta** **Condividi**

NEWSLETTER

Nome

Email

FED. SPORTIVE

FIDAL Atletica Leggera

FIN Pallanuoto

FISbandieratori

A VENEZIA LA FELICITÀ È BLU



Il nuoto, l'integrazione, l'adolescenza e le promesse del futuro

A Venezia La felicità è blu, ultimo cortometraggio di Enza Negroni

Il documentario, vincitore al progetto MigrArti 2018, in programma il 2 e 3 settembre

Una produzione Proposta Video in collaborazione con Uisp Emilia-Romagna Un fratello e una sorella, adolescenti, i loro sogni che crescono e s'inseguono in parallelo lungo le corsie delle piscine di Bologna – dentro cui spicca la loro pelle scura – puntando alla Nazionale italiana. Sono immagini della vita di Samuedè e Sonia Andreis, al centro del cortometraggio documentaristico La felicità è blu, ultimo lavoro della regista bolognese Enza Negroni, che dopo La prima meta torna a occuparsi dello sport come strumento d'inclusione. L'opera, prodotta da Proposta Video in collaborazione con Uisp Emilia-Romagna e con il patrocinio del Comune di Bologna, è vincitrice del progetto MigrArti 2018 indetto dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e concorre al Premio MigArti Venezia Edizione 2018 Anteprema nazionale con proiezione di tutti i progetti selezionati il 2 settembre (ore 14-18) e il 3 settembre (ore 9-13) al Lido di Venezia, nel Cinema Astra in via Corfù 30126, nell'ambito del Venice Production Bridge.

La felicità è blu nasce per raccontare una storia familiare di sport, che ha risvolti sociali capaci di sfatare discriminazioni razziste. Ad oggi sono pochi i campioni olimpici neri nel nuoto, perché si è creduto che non fossero adatti a questa disciplina, indulgendo nella convinzione che una differenza razziale nella struttura fisica impedisse loro di praticare questo sport con successo: si è parlato di densità ossea più elevata e di minor percentuale di tessuto grasso, dai cui uno stare a galla più difficilmente. Alcuni atleti neri – come il surinamese Anthony Nesty o l'olandese Enith Brigitha – hanno dimostrato il contrario, conquistando storici successi olimpici. Samuedè e Sonia, due giovani bolognesi, puntano a seguire questa strada. La regista Enza Negroni prosegue una linea autoriale sui temi dell'integrazione dopo due lavori nel carcere della Dozza di Bologna, uno sulla squadra di rugby intitolato La prima meta e uno sul coro dal titolo Shalom. L'attenzione è posta sulla crescita individuale, con le inquietudini dell'adolescenza dei due protagonisti, nati in Italia da padre italiano e madre nigeriana. La produzione Proposta Video di Valeria Consolo ha affidato il progetto a un team affiatato, che ha accettato la sfida di un racconto breve sulle seconde generazioni e le loro eccellenze.

- ▶ FITARCO
- ▶ FTBI_Tchoukball
- ▶ FITET
- ▶ FITwirling
- ▶ FIVL
- ▶ U.I.T.S.
- ▶

A supporto di questa sfida la Uisp Emilia-Romagna, che ha fornito competenze e strutture per raccontare la vita sportiva dei protagonisti, formati nei corsi del Circolo Nuoto Uisp Bologna, fucina di eccellenze come Martina Grimaldi e Marco Orsi. Il tutto in linea con un percorso di produzione video e di racconto documentaristico del fenomeno sportivo come strumento d'integrazione che Uisp Emilia-Romagna ha avviato nel 2016, producendo La prima volta (documentario sul reinserimento tramite lo sport dei detenuti del carcere minorile di Bologna) e collaborando con Mammut Film al corto di finzione L'incontro, vincitore del progetto MigrArti 2017.

Ufficio Stampa

Commenti

Commenti: 0

Ordina per **Novità**



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

Facebook **G+**

Posted by **Maurizio** · Ago 29, 2018



A Venezia "La felicità è blu". La regista: i nati dopo il 2000 non sono raccontati

La regista Enza Negroni racconta la passione per il nuoto di Samuedè e Sonia, nati a Bologna da padre italiano e madre nigeriana, sfatando il pregiudizio che gli africani non possano praticarlo con successo. Il film, realizzato in collaborazione con Uisp, è al Premio Migrarti Venezia il 2 e 3 settembre

30 agosto 2018

VENEZIA - Lui è già un campione, lei non è meno determinata a diventarlo. Lui ora è negli Stati Uniti, lei vuole rimanere in Italia. La felicità di nuotare lega i due fratelli Samuedè e Sonia Andreis di 18 e 14 anni. Sono nati a Bologna da padre italiano e madre nigeriana e nuotano nelle piscine della città sin da piccoli. Una sfida per loro il nuoto, una sfida per la regista bolognese raccontare in 15 minuti la loro vita. Così è nato **"La felicità è blu"** della regista bolognese **Enza Negroni**, che ha vinto il bando MigrArti 2018 del Mibact e ora partecipa al Premio Migrarti Venezia 2018, con un'anteprima nazionale domenica 2 settembre e una replica lunedì 3.

"I ragazzi nati dopo il 2000 non sono stati ancora raccontati", afferma la regista Enza Negroni, che torna tra le vasche come all'inizio del suo **"Jack Frusciante è uscito dal gruppo"**, del 1996, trasposizione del romanzo di Enrico Brizzi. **"Rispetto agli adolescenti della mia generazione, mi sembrano più positivi, molto determinati, più maturi"**. Il film è stato realizzato in collaborazione con Uisp, l'associazione sportiva che promuove lo sport come strumento di integrazione e nelle cui piscine i due fratelli sono nati sportivamente. Li ha portati lì il padre, mentre la mamma non sa nuotare.

Il film vuole sfatare il mito che le persone di origine africana siano poco adatte al nuoto. Ad oggi sono pochi i campioni olimpici neri nel nuoto, spiegano in Uisp, perché si è sempre creduto che non fossero adatti a questa disciplina, alle volte indulgendo nella convinzione che una differenza razziale nella struttura fisica impedisse ai ragazzi di praticare questo sport con successo: si è parlato di densità ossea più elevata e di minor percentuale di tessuto grasso, dai cui uno stare a galla più difficilmente. Alcuni atleti neri, come il surinamese Anthony Nesty o l'olandese Enith Brigitha, hanno dimostrato il contrario, conquistando storici successi olimpici.

Non è il caso dei protagonisti del corto, che sono cittadini italiani, ma i ragazzi di seconda generazione, che non possono concorrere per la Nazionale, sono liberi di partecipare ai campionati Uisp.

Raccontando la loro vita quotidiana, **Negrone scopre due ragazzi con le idee chiare e molta determinazione** nel raggiungere i propri obiettivi. Parlano con un deciso accento bolognese, sono cresciuti in quello che tutti conoscono come "il negozio africano" della madre, nel quartiere Bolognina, una sorta di crocevia per la comunità nigeriana locale. "Sono una bellissima famiglia - racconta la regista - i figli hanno vissuto come un arricchimento essere a contatto con la cultura africana, anche se non parlano il dialetto della mamma, e questo è il secondo valore che il film mostra, oltre all'importanza dello sport".

Nel 2017 Samuedè ha trascorso un periodo di studi alla High School in Ohio, dove ha frequentato i corsi di nuoto vincendo poi il campionato di categoria. Il suo obiettivo è proseguire gli studi all'Università dell'Ohio per diventare ingegnere informatico e allo stesso tempo vuole continuare a gareggiare in Italia. Sonia ha già nuotato in corsia a fianco di Federica Pellegrini, vuole continuare a migliorarsi e competere con le migliori atlete italiane. "Nel colore blu dell'acqua ho visto la loro voglia di crescere, la loro vitalità – conclude l'autrice - **la loro è una storia positiva di integrazione e anche di globalizzazione**, visto che ora la passione del nuoto ha portato Samuedè in America, anche se entrambi continuano a essere legati al team sportivo con cui hanno iniziato". (Benedetta Aledda)

© Copyright Redattore Sociale

Facebook Twitter Google+ Linked In Instagram RSS

venerdì 31 agosto 2018

Italpress



30 agosto 2018

Da domani a domenica Nova Siri, in provincia di Matera, ospiterà la prima edizione dei “Mondiali Antirazzisti al Sud”, organizzati dall’Uisp. La manifestazione, cui parteciperanno squadre composte da migranti e richiedenti asilo, prevede tornei di beach volley, beach tennis e basket, che affiancheranno il torneo di calcio a 7, giocato secondo le regole dei Mondiali Antirazzisti: auto-arbitrato e con tempi di 10 minuti ciascuno. “L’Uisp continua il suo impegno sul tema dell’inclusione ed integrazione attraverso lo sport - dichiara Michele Di Gioia, presidente Uisp Basilicata - L’organizzazione dei Mondiali Antirazzisti al Sud rappresenta un’occasione importante per il nostro territorio. In un momento storico in cui si alimentano paure ed ostilità, noi ribadiamo con determinazione la centralità di occasioni di confronto e dialogo mediante lo sport sociale e per tutti. L’iniziativa si pone nel solco del progetto nazionale Uisp Sportantenne”. La manifestazione rispecchia lo spirito dei Mondiali Antirazzisti, il tradizionale appuntamento Uisp all’insegna dell’accoglienza e dell’amicizia. Saranno giornate ricche di sport, musica e dibattiti. Circa cento persone si incontreranno per tre giorni di inclusione e collaborazione. La caratteristica è la convivenza: infatti, tutti i partecipanti dormiranno al Camping dei Mitemi, costruendo una comunità con un mosaico di lingue differenti. Venerdì sera verrà inaugurata sulla spiaggia la “Porta del Mediterraneo”, un’installazione che rimarrà accessibile per le tre giornate, e sotto la quale i partecipanti potranno lasciare i propri messaggi e i propri pensieri. (ITALPRESS).

PUBBLICITÀ

Lanterna Sunny Resort by Valamar...	Valamar Diamant Hotel 4* &...	Ve Hote
Porec	Porec	
da 64 €	da 82 €	
Prenota ora!	Prenota ora!	

PUBBLICITÀ

Mondiali antirazzisti al Sud, tre giorni di sport e inclusione in Basilicata

Dal 31 agosto al 2 settembre a Rotondella

di Redazione - 27 agosto 2018 - 18:11



Dopo la grande affermazione del progetto “SportAntenne”, durato 18 mesi e conclusosi a marzo scorso con una festa molto partecipata e che ha creato una vera “carovana di mediazione itinerante”, il comitato UISP di Matera continua il suo impegno sul tema dell’inclusione ed integrazione attraverso lo Sport, in quanto ha dimostrato la sua efficacia mediatrice annullando tutte le distanze e incomprensioni.

Il Comitato Territoriale di Matera, infatti, organizza in Basilicata la manifestazione “**WELCOME: Mondiali Antirazzisti in Tour al Sud**”, tre giorni e 100 persone dal Sud Italia che si incontrano per condividere i valori dell’inclusione e della collaborazione.

La manifestazione è in programma dal 31 agosto al 2 settembre, mentre la sede scelta è il “Camping dei Mitemi”, presso il lido di Rotondella.

Saranno giornate ricche di sport, musica e dibattiti. La caratteristica è la convivenza, infatti, tutti i partecipanti dormono in tenda, dando vita in pochi giorni ad un villaggio, una babele di lingue differenti, unite da un linguaggio universale, ovvero quello dello sport.

“La Uisp- spiega il coordinatore della manifestazione, Giuseppe De Ruggeri, con i mondiali Antirazzisti al Sud, ribadisce la ferma volontà di combattere attraverso lo sport ogni forma di esclusione, di respingimento e discriminazione razziale e sociale, unendosi a quanti in Italia esigono il rispetto Dell’art 3 della Costituzione da parte dei cittadini e delle istituzioni.”